



暗闇でかげ

OMBRA NEL BUIO



Anno 2023 Mese 06 N. 34 - info: www.kojinnomichi.wordpress.com/ - Copia gratuita - Vietata la vendita



MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE
ORGANO UFFICIALE DEL KO SHIN KAI

Indice



In questo numero:

Editoriale	Pag. 3
Ninjutsu: La nascita degli Shinobi	Pag. 5
Storia del Giappone: L'Assedio di Ōtsu	Pag. 8
Leggende e folklore giapponese: Betobetosan	Pag. 12
Percorsi Esoterici: La Morte - Tratto da: La via della luce, di G. Filipponio	Pag. 14
Riflessioni Marziali: Trasformare le Emozioni negative	Pag. 18
Personaggi Marziali: Jules Brunet, L'uomo dietro L'ultimo Samurai	Pag. 21
Le Radici del Karate: Significato nella pratica dei Kata	Pag. 24
Haiku e Sumi-E: La pioggia scroscia	Pag. 28
Cinematrashgrafia: Golden Ninja Warrior	Pag.29
Erboristeria: Formule Speciali, Cure e Consigli di Frate Attanasio	Pag. 33
Cronache del Mistero: La Rabbdomanzia	Pag. 36
Ufologia: AMI e le Città Segrete - Ultimo Capitolo della trilogia	Pag. 40
Rassegna Stampa: lo Zen e l'arte dell'intuizione	Pag. 47
Bacheca Corsi: Yugen Ryu Sogobujutsu	Pag. 48
Eventi Ko Shin Kai SPECIALE: Primo incontro al Tempio Teryuzanj	Pag. 49

CREDITI

Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu
Fuma Ryu Italia

Progetto Grafico

Ko Shin Kai / Fuma Ryu Italia

Impaginazione

giorgio barbagallo

Email

spectre6320@gmail.com
fumaryucatania@gmail.com

Hanno collaborato

Alberto Bergamini
Fulvio Zilioli
Bunjiro Saito
Frate Attanasio +
G. Filipponio +
giorgio barbagallo



Editoriale



Un affezionato saluto a tutti gli amici lettori della nostra Rivista "Ombra nel buio" apro questo Editoriale con qualche informazione (come da qualche tempo a questa parte) sui mesi dell'anno, notizie, Simbologie, legami astrologici.

Questo mese è dedicato a Giugno, denominato anche Mese del Sole o Mese della Libertà, Il nome deriva dalla dea Giunone, moglie di Giove.

La denominazione Mese del Sole deriva dal fatto che in corrispondenza del 21^o giorno del mese, ovvero nel solstizio* d'estate, l'asse terrestre presenta un'inclinazione tale da garantire la massima durata di luce nell'arco di un giorno.

Nell'astrologia il mese di giugno è governato dai segni dei Gemelli e del Cancro: il Sole entra in quest'ultimo intorno al 21 giugno, cioè al solstizio, in concomitanza con la prima mietitura dei campi, e la cui celebrazione si prolunga al 24 del mese con la festa di San Giovanni, astronomicamente contrapposta al Natale.

Provando giusto ad estendere il simbolismo legato al solstizio, coinvolgendo idealmente anche quello invernale, ci accorgiamo che se il solstizio del 21 giugno prelude all'estate, apre però la fase discendente del ciclo annuale. Viceversa, il solstizio del 21 dicembre, ancorché prelude all'inverno, dischiude decisamente la fase ascendente del ciclo annuale.

Questa peculiarità, già intuita dal mondo greco-romano, veniva rappresentata dal simbolismo delle cosiddette "porte solstiziali" incarnate dalle due facce di Giano Bifronte alle quali, in età cristiana, dopo l'editto di Teodosio, si sovrapposero le figure dei due San Giovanni: il Battista (24 giugno) per il solstizio d'estate e l'Evangelista (27 dicembre) per il solstizio d'inverno.

Alcuni detti di Giugno:

Tra maggio e giugno fa il buon fungo.

Giugno la falce in pugno.

Giugno ciliegie a pugno.

In giugno, in bene o in male, c'è sempre un temporale.

Ed ora, dopo queste brevi notizie sui mesi, posso iniziare a riportare gli argomenti veri e propri che compongono la robusta ossatura della nostra Rivista.

Come solitamente avviene, la Rivista inizia con l'argomento riguardante il Ninjutsu; in questo numero vedremo come nascono gli Shinobi, l'età in cui fiorirono ed altre interessanti notizie.

La cruenta epoca del Sengoku Jidai continua con i racconti sulle sanguinose battaglie; verranno prese in esame l'Assedio di Ōtsu, la Battaglia di Ishigakibara e la Battaglia di Matsukawa avvenute tutte nel 1600, nel periodo Azuchi-Momoyama (安土桃山時代 Azuchi Momoyama jidai).

I simpatici "Betobetosan" sono degli innocui Yōkai che hanno la brutta abitudine di seguirvi durante la notte e, provocando quegli onomatopeici rumori di sandali, provocano un terrore che vi attanaglia (e di cui loro si nutrono, ne saprete di più leggendo l'articolo nella rubrica "Leggende e Folklore Giapponese" che parla appunto degli Yōkai).

Nella rubrica "Percorsi esoterici", si parla del percorso dell'anima dopo il trapasso del corpo, argomento tratto da una edizione fuori commercio, La via della luce di G. Filipponio edizioni.

Editoriale



In questo breve capitolo potrete anche leggere un suggestivo stralcio da un racconto più esteso ed articolato del dott. Riblet Hout, un medico americano che per 12 ore assistette sua zia morente, il resoconto viene riportato in una rivista (Rivista Light datata 1935).

La Rivista prosegue con tante altre ricette speciali che continuano dai numeri scorsi (sempre da prendere con precauzione e consigliandosi con un erborista) di Frate Attanasio, nato a Grauno, minuscolo centro della Valle di Cembra il 24 luglio 1885.

Per la rubrica "Riflessioni Marziali" abbiamo un articolo sul "Lasciar andare", (lasciar andare le emozioni negative, ma anche non fissarsi con la mente in nessun luogo, facendo emergere così la "Mente ordinaria" citata anche da Munenori nel suo Heihō kadensho (兵法家伝書) testo sulla teoria e la pratica della spada e della strategia.

Per la rubrica "Personaggi Marziali", è il turno di parlare del personaggio che vi è dietro il Protagonista ispirato da Tom Cruise per "L'ultimo Samurai".

Segue la Rubrica a cura di Fulvio Zilioli Sensei, istituzione tutta italiana per il Karate Uechi Ryu, ci introduce un argomento di importanza per tutti i Karateki a livello mondiale, il Significato nella pratica dei Kata, significato del tutto scomparso in molti Dojo.

Come di consueto un Haiku di Bunjiro Saito stempera un po' lo spessore degli argomenti appena letti... Per poi ridere leggendo una recensione dal nostro CinemaTRASHtofilo che per la Rubrica CinemaTRASHgrafia sottopone alla spietata lente di ingrandimento il film "Golden Ninja Warrior" l'ennesimo orrendo film sui Ninja, anzi dove i poveri Ninja vengono infilati in una trama che con loro non c'entra assolutamente nulla!

Ma torniamo subito seri con la Rubrica "Cronache del Mistero" dove verrà presa in esame la Rabbomanzia, pratica che consiste nel tentativo di individuare acqua o filoni di metalli nel sottosuolo utilizzando vari strumenti, dalla classica Bacchetta a forma di Y greca, al Biotensor, al Pendolo, che fungono da "rivelatori" ai movimenti ideomotori (che però non ne invalidano la veridicità).

La Rubrica "Ufologia" vede la fine del resoconto di AMI con il titolo "Ami e le città segrete". Prendendo spunto dalla storia di due anime gemelle, provenienti però da mondi diversi, Barrios ci racconta come Ami interviene per aiutare Pierre e Vinca a realizzare il loro sogno.

Grazie all'inestimabile esperienza acquisita durante il suo soggiorno a Capilla del Monte, in Argentina (secondo molti sede esterna di Erks, mitica città intraterrena), L'autore ci spiega molti dettagli del nuovo polo di interesse riguardante la vita nello spazio. Una pioggia di perle di saggezza per aiutare ad orientarsi nella vita e a promuovere l'unità e la pace della famiglia umana che abita il nostro pianeta.

Come "Rassegna stampa" ho voluto consigliare un libro di Thomas Cleary, laureato all'Università di Harvard in Lingue e civiltà dell'Asia orientale. Morto il 20 Giugno 2021 ha tradotto e curato una cinquantina di classici cinesi, tra cui i famosissimi L'arte della guerra, La raccolta della roccia blu, Il segreto del fiore d'oro e Lo Zen nell'arte dell'illuminazione.

Editoriale



In questo numero “ Lo Zen nell’Arte dell’Illuminazione in cui scrive sui Prajinaparamita Sutra

I Prajinaparamita Sutra, o sutra della "perfezione della saggezza", eredità del Buddhismo Mahayana che danno l’idea focalizzata di uno dei principali interessi del Grande Veicolo: la percezione della sunyata, la vacuità essenziale di tutti i fenomeni. Assolutamente da leggere e conservare sullo scaffale più accessibile della vostra Biblioteca!

Per la Bacheca Corsi, una piccola forma per pubblicizzare i Dōjō più meritevoli, vediamo lo Yugen Ryu Sogobujutsu, del M° Francesco Malvano, Responsabile Nazionale per MSP Arti Marziali Tradizionali Giapponesi. Un vero vulcano di iniziative e di una professionalità indiscussa.

La neonata rubrica “Eventi Ko Shin Kai” potrete leggere una breve narrazione sull’esperienza del nostro Primo Incontro al Tempio Tenryuzanji *Risshu Kyokai con il Venerabile Seiun. Esperienza che ripeteremo il prima possibile!*

E con questo chiudo l’Editoriale augurando a tutti voi una Buona Lettura ed un virtuale abbraccio a tutte le popolazioni dell’Emilia Romagna recentemente vittime di un’alluvione senza precedenti.

Per chi vorrà contribuire potrà donare secondo le proprie possibilità alle coordinate:

IBAN:

IT69G0200802435000104428964

Causale:

“ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA”.

Per donare **dall’estero, codice Bic Swift: UNCRITM10M0**

Il conto corrente è intestato all’Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile dell’Emilia-Romagna.

Per agevolare le donazioni nell’ambito della raccolta fondi avviata dalla Regione, “Un aiuto per l’Emilia-Romagna”, chi intende versare sul conto corrente indicato può utilizzare anche l’intestazione abbreviata: AGENZIA REGIONALE SIC.T. PROTEZIONE CIVILE EMILIA ROMAGNA.

<https://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/notizie/attualita/conto-corrente-alluvioni-maggio-2023>



"Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi.."

Sha Kung Fu

LA NASCITA DEGLI SHINOBI

di Alberto Bergamini

L'età in cui i ninja (忍者) fiorirono nella storia giapponese fu il periodo degli Stati Combattenti tra il XV e il XVI secolo. In primo luogo, quando sono nati i gruppi di ninja? Non è semplice ricostruire la loro nascita, ci sono molte ipotesi, ma cercheremo di essere più veritieri possibile. In primo luogo, si dice che le tecniche di gruppo prototipo di ninja siano nate nella Cina classica.

"Sun-Tzu (孫子)" ha sottolineato l'importanza dello spionaggio non meno di 2500 anni fa. Nel 221 a.C., il primo imperatore "Shi-Huangdi (始皇帝)" unificò tutta la Cina. Secondo una certa leggenda storica, inviò in Giappone un uomo chiamato "Xu Fu (徐福)" per ottenere l'elisir di lunga vita. A quel tempo, "Xu Fu" portò la sua magia, e divenne la base del "ninjutsu (忍術)". Nel 7° secolo e per tutti i tempi che seguirono, un certo documento dice che un grande politico chiamato "Shotoku-Taishi (聖徳)" usava un uomo chiamato "Otomono Hosohito (大伴細人)" come spia. Otomono Hosohito era l'antenato dei ninja. Fondamentalmente, in età classica in Giappone, esistevano due tipi di tribù. Uno erano gli aborigeni del Giappone chiamati "Jomon-jin (縄文人)" e l'altro erano i gruppi che hanno trasmesso la coltivazione del riso dall'Eurasia, chiamati "Yayoi-jin (弥生人)". Intorno all'VIII secolo, gli Yayoi-jin assunsero l'egemonia del governo giapponese. A quel tempo, i Jomon-jin furono banditi sulle montagne con le loro credenze e tecniche. Il punto notevole è che le frazioni in cui si ritiravano i ninja furono luoghi sacri dell'età preistorica giapponese. Le persone sono i gruppi originali dei ninja.

NINJUTSU



Fino al periodo degli Stati Combattenti in Giappone, quasi tutti i territori erano stati terre private chiamate "Shoen (莊園)" governate da preti, aristocrazia, burocrati e così via. In questa epoca, l'attrito storico era raro. A quei tempi si svolgevano spesso grandi battaglie tra i grandi gruppi di Samurai (侍). A quel tempo, si dice che i ninja andassero in guerra come agenti segreti. I ninja venivano assunti dai samurai come mercenari. Alla fine, quando arrivò l'era in cui ciascuna delle terre in Giappone fu scoperta dai "Daimyo (大名)" che erano i signori dei "Samurai", allora molte delle feroci guerre ebbero luogo sul Giappone. Infine, iniziò il periodo degli stati Combattenti e questo significò giorni di rivalità tra i signori della guerra. In questo momento, ogni daimyo possedeva ogni area del Giappone e intrapresero guerre disperate tra loro per l'unificazione dell'intero paese. Questo periodo è continuato per circa 100 anni tra il XV e il XVI secolo e quello era il periodo dei ninja.



I ninja a volte hanno lottato per i loro padroni e hanno combattuto per proteggere le loro città natali. Alcuni ninja hanno preso parte alle battaglie come mercenari.

Secondo un recente studio, i ninja tradizionali in questo periodo erano "massa di guerriglia armata". Erano bravi nelle incursioni a sorpresa. Insomma, in quest'epoca di ninja, si dice che il combattimento avrebbe potuto essere più importante dello spionaggio.

Questa teoria è così poco chiara perché i documenti storici sui ninja sono pochi. In ogni caso, nel periodo degli Stati Combattenti, i Daimyo trascorrevano tutto il loro tempo in battaglie e si crede che avessero sempre desiderato informazioni sui loro nemici, quindi non c'è dubbio che i ninja si comportassero come spie.

NINJUTSU



A quel tempo apparvero due ninja, che possono essere definiti individui storici. "Hattori Hanzo (服部半蔵)", che documenti storici affermano che non è mai stato un ninja, bensì un Samurai Lanciere e "Fuma Kotaro (風魔小太郎)", leader indiscusso del Clan Fuma Ryu Ninja di stanza ad Odawara e serviva la Famiglia Hojo. Hanno ottenuto ottimi risultati per i loro signori. Soprattutto Hanzo, ha servito "Tokugawa Iyeyasu (徳川家康)", e ad Hanzo fu assegnata una grande residenza nel cuore di Edo (Tokyo) da Iyeyasu come ricompensa. Il nome del luogo rimane ancora oggi, si chiama "Hanzomon (半蔵門)". Possiamo trovare non meno di 70 persuasioni del ninjutsu nel periodo di punta, nei documenti. Tra questi, i 2 gruppi più famosi sono "Iga (伊賀)" e "Koga (甲賀)" ma alla fine del periodo degli Stati Combattenti si sono fatti nemici di un grande Daimyo e di uno "Shogun (将軍)". Il risultato fu la fine della feroce battaglia e ricevettero un colpo devastante. Così, i ninja svanirono dal palcoscenico della storia giapponese. Alla fine, Tokugawa Iyeyasu unificò tutto il Giappone e iniziò l'Edo-Shogunato (江戸幕府) nel 1603. Infine, il periodo degli Stati Combattenti finì e la pacifica età Edo iniziò nel Giappone.

L'importanza dei ninja nella storia diminuì. Allora, che ne è stato dei ninja e del ninjutsu? Alcuni dei fortunati ninja che hanno lavorato sotto Iyeyasu potrebbero aver ottenuto posti importanti come guardie intorno al castello di Edo (江戸城). Poiché Iyeyasu aveva bisogno di stare attento da tutti i daimyo in Giappone, altri ninja furono spediti dal territorio di ogni daimyo e tuttavia, quasi tutti i ninja cessarono di esistere. Tutti dovevano vivere usando i loro talenti e abilità speciali. Alcuni divennero pirotecnici e altri trovarono lavoro come farmacisti, giardinieri, sacerdoti zen, artisti di strada e così via. Le tecniche del ninjutsu sono state parzialmente ereditate fino ai giorni nostri.



Nella foto in alto a dx: Il Samurai Lanciere, Hattori Hanzo
Nella foto in basso a dx: Il Ninja Kazama "Fuma" Kotaro



Assedio di Ōtsu

di Alberto Bergamini

L'assedio del castello di Ōtsu (大津城の戦い Ōtsu-jō notatakai) avvenne nel 1600 in contemporanea alla battaglia di Sekigahara.

Ai 15.000 uomini sotto il comando di Tachibana Muneshige, Tsukushi Hirokado e Mōri Motoyasu, leali alla fazione occidentali di Ishida Mitsunari, venne ordinato di conquistare il castello di Ōtsu sulle rive del lago Biwa.

L'assedio iniziò il 14 ottobre e gli assediati, supportati dalle navi di Mashita Nagamori, chiusero i quattro ponti che portavano al castello bloccando ogni via di fuga.

Nonostante il continuo bombardamento di cannoni che causarono grandi danni al castello, Kyōgoku Takatsugu, governatore del maniero, riuscì a resistere per diversi giorni e si arrese solo nel giorno in cui si combatté la battaglia di Sekigahara, fuggendo con la sua famiglia sul monte Kōya. Il suo fu un risultato molto importante per gli sviluppi della battaglia principale poiché impedì agli assediati di raggiungere la piana di Sekigahara. Tokugawa Ieyasu infatti lo ricompensò per le sue gesta.

L'assedio fornì uno spettacolo raccapricciante per i cittadini di Kyoto accorsi sul monte Hiei per assistere agli sviluppi della battaglia.



STORIA DEL GIAPPONE



Battaglia di Ishigakibara

La battaglia di Ishikagihara (石垣原の戦い Ishikagihara no tatakai) avvenne in ottobre 1600 nell'isola di Kyūshū. La battaglia viene spesso chiamata anche battaglia di Ishigakibaru, battaglia Ishikakibara o battaglia Ishikakiwara.

Allo scoppio delle ostilità tra Ishida Mitsunari e Tokugawa Ieyasu, il clan Kuroda, il quale governava il feudo di Nakatsu nella provincia di Buzen, si schierò con i Tokugawa. Kuroda Nagamasa venne inviato con il grosso dei samurai Kuroda nel centro del Giappone e il padre Kuroda Yoshitaka rimase a Buzen.

Tuttavia numerosi signori dell'isola si unirono a Mitsunari e quindi Yoshitaka radunò un'armata di circa 10 000 uomini composta da samurai, ronin e contadini, e il 15 ottobre invase la provincia di Bungo che era in parte controllata da Ōtomo Yoshimune, schierato con Mitsunari. Yoshimune stava assediando in castello di Kitsuki, che era governato da Matsui Yasuyuki (servitore di Hosokawa Tadaoki, schierato con i Tokugawa), il quale si era rifiutato di schierarsi con Mitsunari. Le due armate vennero in contatto presso Ishikagihara il 19 ottobre. Muneyuki Yoshihiro, comandante delle forze Ōtomo, si scontrò con le forze Kuroda, ma venne sopraffatto dalla superiorità numerica e ucciso. Yoshimune, arrivato sul campo di battaglia, constatata la sconfitta si arrese.

Le forze Kuroda per i giorni successivi continuarono a conquistare castelli schieratisi con Mitsunari fino a quando non arrivò la notizia della vittoria Tokugawa a Sekigahara.



STORIA DEL GIAPPONE



La battaglia di Matsukawa (松川の戦い Matsukawa no tatakai) avvenne nel 1601 nel sud della provincia di Mutsu, durante i tentativi di Date Masamune di riconquistare il castello di Fukushima, governato per gli Uesugi da Honjō Shigenaga.

Dopo la vittoria di Tokugawa Ieyasu durante la battaglia di Sekigahara, gli Uesugi, in ritirata dalla campagna di Keichō Dewa, ritornarono al proprio feudo. Date Masamune cercò subito di approfittare della situazione ed invase i territori Uesugi per riconquistare Fukushima, che era stato storicamente governato dal clan Date. Ma Masamune si ritirò quando venne a conoscenza che Uesugi Kagekatsu stava guidando un'armata in aiuto dal castello.

L'anno successivo l'area fu teatro di un continuo scontro tra forze Uesugi e Date poiché Masamune cercò continuamente di riconquistare Fukushima, ma fu sempre respinto da Shigenaga. Alla fine decise di invadere nuovamente l'area con un'armata e invase l'area il 23 maggio. Shigenaga, venuto a conoscenza dell'arrivo delle forze Date, uscì dal castello e le caricò nei pressi di Matsukawa il 28 maggio, venendo sconfitto e costretto al ritiro all'interno del maniero.

A questo punto l'assedio ebbe inizio e Shigenaga, capendo che il castello in pericolo, incaricò un suo generale di uscire di nascosto il quale, oltrepassando il fiume Abukama, piombò con ferocia direttamente sul quartier generale di Masamune. Le forze di Masamune furono gravemente sconfitte e iniziarono a fuggire. Masamune stesso ripiegò a Oyama, ordinando la ritirata dopo che Shigenaga era uscito dal castello e con i suoi uomini aveva bruciato le provviste delle forze assedianti.

L'assedio di Fushimi fu una battaglia cruciale nella campagna che portò alla decisiva battaglia di Sekigahara, che mise fine al periodo Sengoku in Giappone. Il castello di Fushimi fu difeso da una forza fedele alla coalizione orientale di Tokugawa Ieyasu, guidata da Torii Mototada. Il sacrificio di Mototada distolse l'attenzione di Ishida Mitsunari e di gran parte del suo esercito dalle fortezze della Nakasendō, che furono attaccate da Ieyasu durante l'assedio di Fushimi. Alla fine il castello cadde, ma il tempo necessario per sconfiggere i difensori rappresentò un fattore determinante delle successive vittorie della coalizione orientale.

Il castello di Fushimi fu costruito diversi anni prima come lussuosa dimora per Toyotomi Hideyoshi, ma fu distrutto da un terremoto nel 1596. Tokugawa Ieyasu lo ricostruì e lo pose sotto la cura di Torii Mototada. Mentre la guerra con Ishida si avvicinava, Tokugawa capì che Fushimi sarebbe stato un obiettivo primario per i suoi nemici, poiché si trovava abbastanza vicino a Kyoto e sorvegliava molti degli approcci alla città. Visitando il castello discusse delle sue paure con Torii, il quale assicurò al suo signore che sarebbe stato disposto a sacrificare se stesso e il castello, pur di consentire la vittoria ai Tokugawa. Si racconta che abbia anche suggerito di ridurre la guarnigione al fine di disporre di uomini in altri luoghi; ben capendo che il castello non poteva resistere, non vide la necessità di sacrificare l'intero presidio.

L'esercito di Ishida iniziò l'assedio il 27 agosto 1600, ma fece piccoli progressi per i dieci giorni successivi. Una delle torri fu data alle fiamme, ma l'incendio fu spento da un soldato della guarnigione, che perse la vita nell'azione. Durante l'assedio un messaggio fu inviato nel castello legato a una freccia, spiegando che l'esercito assediante aveva preso in ostaggio moglie e figli di uno dei difensori e li avrebbe crocifissi se questi non avesse tradito i suoi compatrioti.

STORIA DEL GIAPPONE



Così, l'8 settembre, una delle torri fu incendiata dall'interno del castello e numerosi uomini di Ishida fecero irruzione. Il mastio centrale fu quindi dato alle fiamme, ma Torii e il suo presidio continuarono a combattere fino a quando furono uccisi tutti tranne dieci.

Dopo essersi barricati, Torii e la sua famiglia si suicidarono assieme ai servitori rimasti, e questo suo sacrificio altruista divenne noto in seguito come un grande esempio di lealtà e onore dei samurai.

Il castello verrà riconquistato da Ieyasu poco dopo, in seguito alla sua vittoria a Sekigahara. Secondo molti storici i dieci giorni di resistenza del castello furono tra gli elementi fondamentali della vittoria finale Tokugawa.

I pavimenti in legno del castello di Fushimi furono trasferiti in un tempio buddista, Yōgen-in, sempre a Kyoto, dove furono trasformati in un soffitto. Il soffitto macchiato di sangue è ancora visibile nel tempio e le registrazioni del periodo identificano il corpo e le macchie di Mototada e quelli dei suoi servitori.



LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Betobetosan

di Alberto Bergamini

ベトベトさん



Betobetosan

べとべとさん

Traduzione onomatopeica dall'origine del rumore dei passi ma può anche chiamarsi Bishagatsuku

Si può osservare più facilmente nei vicoli e nelle strade strette e in pendenza; appare solo di notte e si nutre della vostra paura!

I Betobetosan sono spettri inferi e sono riconoscibili solo dal loro suono rivelatore: il "beto beto", il rumoroso ticchettio degli zoccoli di legno.

Le persone che si incamminano da sole per strada nelle tenebre notturne potrebbero imbattersi in questi Yōkai che benché innocui, sono comunque inquietanti.

I Betobetosan sincronizzano il loro passo ritmandolo con le persone che scelgono come obiettivo e li seguono il più a lungo possibile, avvicinandosi sempre di più a ogni passo. Per le vittime, questo può risultare scioccante. Il suono inquietante dei passi li segue ovunque vadano, ma quando si girano per vedere chi li segue non c'è niente.



Sebbene il comportamento del Betobetosan possa essere impressionante, non è pericoloso.

Una volta che ci si rende conto di essere seguiti da un Betobetosan, basta mettersi semplicemente sul ciglio della strada e pronunciare la frase "Dopo di te, Betobetosan".

Questo è abbastanza per far scappare da questo Yōkai. I passi proseguiranno in avanti e presto svaniranno fino a non essere più uditi, permettendo di continuare in pace.

Si dice che nella prefettura settentrionale di Fukui, un Betobetosan che appare durante le fredde tempeste di nevischio invernale è noto come Bishagatsuku. Il suo nome deriva dal suono "bisha bisha" che i suoi piedi fantasma fanno nelle strade piene di fanghiglia.

La Morte - Tratto da La via della luce

di G. Filipponio
edizioni fuori commercio

L'Anima, quando attraverso la personalità, ha fatto il suo esperimento nella vita terrena ed ha acquisito esperienze e non ha più interesse a permanere nella forma fisica, rivolge la sua attenzione verso il mondo interiore, cambiando l'orientamento del flusso della sua energia. Allora il filo della vita e della coscienza viene ritirato e si verifica il fenomeno che chiamiamo morte. La morte può essere anche un atto di Volontà Spirituale o una risposta al Karma di Gruppo, come pure può avvenire per la fine di un ciclo di esistenze. Qui rientrano quei casi che chiamiamo morte prematura o avvenuta a pochi anni dalla nascita. Il Maestro Tibetano D.K. spiega che la morte appare senza scopo, e ciò perchè non conosciamo gli sviluppi passati e quando il proposito, per il quale la vita terrena fu iniziata, è stato pienamente raggiunto.

In conseguenza una volta che riguardiamo la vita con un vero senso di prospettiva, vedendola come un periodo di crescita e di esperienze in un piano più vasto, noi comprenderemo più facilmente il fenomeno della morte e la sua funzione liberatrice. La morte e la vita nel loro alternarsi producono l'attività base della creazione. Il problema della morte e della relativa paura è fondato sull'amore della vita, in quanto sotto la Legge Divina nulla si distrugge, ma tutto si trasforma e dura universalmente in eterno. La morte è il ritirarsi dell'essenza individuale dietro il velo dell'invisibile, è il risultato di un esatto ritmo regolato dall'Anima.

Nell'accettazione della morte può esserci la nostra vera sottomissione all'Anima che governa la vita.

Ogni uomo deve morire quando l'Anima lo richiede. Questo è un costruttivo proposito il cui risultato è quello della distruzione delle vecchie forme per far posto ad altre, in tal caso il potere di attrazione dell'Anima controbilancia il potere di attrazione della materia.

Percorsi Esoterici



Comunque la morte è un fatto positivo che riguarda la coscienza, in quanto la vita continua nella coscienza, cioè il passaggio in altra dimensione. Avviene così che noi siamo consapevoli un momento sul piano fisico, e un momento dopo su un altro piano ove ci ritiriamo; piano che i cristiani chiamano paradiso, purgatorio o inferno. Questi sono stati di coscienza in cui continuiamo a vivere.

Il ciclo della vita ha tre stadi: **afflusso**, **ritenzione** ed **emissione**. Per quanto riguarda il ritiro del corpo vi sono tre processi: **restituzione**, **eliminazione**, **integrazione**. Avviene prima il ritiro dell'Anima, l'abbandono del corpo fisico ed eterico, poi l'eliminazione del corpo astrale e di quello mentale; segue l'integrazione quando l'Anima, libera sul proprio livello, diventa nuovamente cosciente di sé, come Angelo della Presenza, essendo ritornata nel mondo delle Anime. In queste fasi l'unità mentale, con gli atomi permanenti fisico e astrale, avviluppata nel velo di vita buddica, diventa quiescente nel corpo causale.

Sdoppiamento fluidico osservato.

Una visione suggestiva relativa al distacco dei corpi sottili da quello fisico al momento della morte è stata descritta dal dott. Riblet Hout, medico americano che per 12 ore assistette sua zia morente, in una relazione di cui qui riportiamo uno stralcio (Rivista Light 1935): "La morente aveva 73 anni, era in possesso delle sue facoltà mentali e, benchè sofferente, conversò a lungo. Dopo circa un'ora che ero al suo capezzale, divenni consapevole, in modo più intuitivo che pratico, che si prospettava un brusco e gravissimo mutamento nelle condizioni dell'inferma, che presto sarebbe entrata in agonia. Il polso che un'ora prima appariva regolare e ritmico, era divenuto filiforme e irregolare: la respirazione corta e affannosa.

Contemplavo con occhio professionale l'avvicinarsi delle varie contrazioni muscolari nella laboriosa agonia, dato che la morente era già passata in coma, allorché divenni all'improvviso consapevole che in quell'ambiente si andava estrinsecando qualche cosa d'altro non percepibile all'occhio normale.

Guardando per caso in alto, scorsi qualcosa d'inesplicabile che pareva concretizzarsi a circa due piedi al di sopra del letto e consisteva in una vaga sostanza, simile a nebbia, che pareva condensarsi in quel punto. Aveva l'aspetto di una nubecola fumosa ed immobile sospesa in aria, la quale, a misura che il tempo passava, andava diventando sempre più opaca, assumendo una forma oblunga. Quindi con mio crescente stupore, rilevai che andava assumendo certe linee, certe curve, certe forme ben definite che le conferivano una simmetria caratteristica e suggestiva: quella nubecola andava assumendo forme umanoidi.

Sedetti in silenzio per parecchie ore contemplando l'emozionante spettacolo e quando quella trasformazione divenne sufficientemente evoluta nel corpo e nel sembiante, riconobbi in quella forma il corpo fisico e le sembianze di mia zia! Era quello il corpo spirituale di lei, sospeso in aria in posizione orizzontale, a due piedi dal corpo fisico. Aveva un'espressione serena, riposata, tranquilla, in aperto contrasto col corpo fisico, agitato da moti riflessi e contrazioni penose. Ricontrai che il polso della morente, per quanto apparisse sempre più debole e intermittente, rimaneva ancora abbastanza vivace per prolungare di qualche ora la vita dell'agonizzante, la quale aveva cessato di emettere gemiti, assumendo un'espressione di calma relativa.

Percorsi Esoterici



Vigilavo con immenso interesse le modalità con cui continuava a svilupparsi il corpo spirituale, che ora appariva avvolto in drappeggi in una sorta di tessuto che ne modellava esattamente la forma.

Scorgevo chiaramente le sembianze di quel volto che erano quelle di mia zia ravvivate da una espressione di vigore giovanile e di serena tranquillità, in aperto contrasto con le impronte della vecchiaia e l'espressione sofferente del sembiante fisico. Gli occhi erano chiusi, quasi che fosse immersa in un placido sonno riparatore, mentre una misteriosa luminosità emanava da quel corpo spirituale sovrastante al corpo fisico.

Mentre contemplavo tale manifestazione con raddoppiato interesse misto a reverenza e stupore, mi capitò di rilevare per la prima volta che una sorta di cordone fluidico, dal colore perlaceo, scaturiva dal corpo della morente e andava a congiungersi al capo della forma spirituale. Compresi che quel cordone fluidico doveva funzionare da tubo conduttore per la trasfusione, dal corpo fisico a quello spirituale, degli elementi costituenti dell'uomo. Ciò mi ricordò il biblico cordone d'argento di cui parlano le Sacre Scritture, e per la prima volta conobbi il vero significato di tale espressione: il biblico cordone d'argento era quello che congiungeva il corpo fisico a quello spirituale in formazione, così come il cordone ombelicale congiunge il corpo della madre a quello del bimbo in gestazione.

Osservando con attenzione quel cordone, riscontrai che fuorusciva dalla protuberanza occipitale alla base del cranio. Potetti anche discernere che quel cordone si inseriva nel cranio a ventaglio, suddividendosi in numerosi filamenti indipendenti. A breve distanza dal cranio, tali filamenti divenivano un solo cordone, il cui diametro era di circa un pollice. Appariva traslucida ed emanava una lucidità perlacea. Quel cordone pareva animato da un'attivissima energia vibratoria ed io ero in grado di rilevare altresì l'esistenza di lente pulsazioni ritmiche della sostanza perlacea, con direzione che dal corpo fisico giungeva al doppio spirituale. Quando tali pulsazioni si sprigionavano alla base del cranio, emanavano nel tragitto una luminosità che diveniva luce all'altra estremità del percorso. E ad ogni pulsazione che arrivava alla meta, il corpo spirituale diveniva visibilmente più vibrante di vita e più denso, mentre per converso, il corpo fisico diveniva in misura corrispondente sempre meno vitale.

All'alba del nuovo giorno sul volto della morente erano apparsi i segni precursori della imminente estinzione della vita. Quindi la mia attenzione si concentrò a contemplare il corpo spirituale che in quel momento era veramente meraviglioso. I drappeggi del tessuto spirituale lo avvolgevano morbidamente, mentre le sembianze distintissime esprimevano un atteggiamento di sereno riposo. Ma il grande contrasto che impressionava era quello esistente tra i due corpi appartenenti alla medesima individualità, contrasto che non consisteva unicamente nella differenza esistente tra vita e morte, bensì nella circostanza che il corpo fisico era contrassegnato dalle impronte della tarda vecchiaia mentre quello spirituale era animato dal vigore e dalla freschezza giovanile. Mentre il primo aveva cessato ogni moto riflesso e cominciava ad irrigidirsi in una immobilità preludente la morte, l'altro appariva vibrante di vitalità rigogliosa.

Nel contempo erano cessate le pulsazioni ritmiche del cordone fluidico che appariva afflosciato e poco luminoso... Non tardai a riscontrare che i filamenti del cordone cominciavano a rompersi l'un dopo l'altro, ritraendosi attorcigliati e scomparendo, così come avverrebbe di un filamento molto elastico e molto teso che improvvisamente venisse reciso... Finalmente l'ultimo filamento si strappò e scomparve: lo spirito neonato era libero! Allora il corpo spirituale, il quale si era allungato in posizione supina sovrastante il corpo fisico, si raddrizzò, discese al lato del proprio cadavere, sostò qualche tempo in quel punto ed aprì gli occhi. Fece poi un largo cenno di saluto, che pareva rivolto a tutti i suoi cari e al mondo che abbandonava, quindi si elevò e sparì".

Percorsi Esoterici



Il fenomeno osservato dal Dott. Riblet Hout, che certamente era veggente, ci conferma quanto la letteratura occulta riporta e che cioè quando l'Anima ritira la sua energia che fluisce attraverso i due capi del filo d'argento (sutratma) che alimentano l'uno il cuore, fornendogli forza vitale, l'altro la ghiandola pineale formando la coscienza, tutto il complesso vitalismo umano si arresta: è la morte fisica.

Resciso il cordone fluidico (il filo delle Parche che il medico vedeva color perlaceo), l'involucro dei corpi sottili abbandona il corpo fisico ormai divenuto cadavere; il doppio eterico che riproduce le sembianze del corpo fisico, vivificato ancora da una forza residua, si muove e assume le posizioni e i gesti di un vivente, ma dopo breve tempo comincia a dissolversi restituendo le sue energie al piano eterico; l'Anima nel suo corpo causale (mente superiore), involuppata e drappeggiata dai suoi corpi mentale e astrale, invisibile e immateriale, si equilibra al livello che le è proprio per la sintesi dei valori e dinamismo che racchiude, per ritornare verso il regno dello Spirito.





TRASFORMARE LE ENERGIE NEGATIVE

di Alberto Bergamini

Un giorno un maestro Zen vide un suo allievo in Zazen completamente rigido e con una espressione accigliata, impugnò il kyosaku ed iniziò a percuoterlo gridando "Lascia andare! Lascia andare!"

*Lo sciocco non perdona e non dimentica.
L'ingenuo perdona e dimentica. Il saggio perdona, ma non dimentica.*

Thomas Szasz

Gli episodi karmici negativi lasciano sempre una impronta emotiva più o meno grave, in base alle variazioni umorali che ci ha provocato e che abbiamo trattenuto, più grande è il dolore o l'afflizione che questo evento ci ha provocato e più tempo servirà per dimenticare.

Uno dei problemi più gravi consiste negli stati di "ruminamento" e "rimuginio", vere e proprie psicopatologie che portano ansia e depressione, infatti il pensare in modo insistente e ripetitivo innesca un circolo vizioso rinchiudendo chi lo mette in atto. Questa modalità di pensiero passivo e/o relativamente incontrollabile sottende emozioni diverse tra loro, come l'ansia, la rabbia e la depressione. Una soluzione potrebbe trovarsi nella pratica del kintsugi 金継ぎ o kintsukuroi 金繕い (letteralmente riparare con l'oro) una pratica giapponese che consiste in un lungo processo di metabolizzazione dell'esperienza vissuta e di riparazione attraverso la consapevolezza e l'accettazione dell'accaduto. Il kintsugi è l'arte di esaltare le ferite e non riguarda solo i vasi preziosi, ma può considerarsi una forma di terapia che facilita la trasformazione delle ferite in punti di forza e le esperienze dolorose della vita in esplosioni di gioia. Ma la soluzione più adeguata è il perdono vissuto come "lasciar andare", ovvero fare sì che la propria mente si distacchi dai torti subiti, eliminando gli ancoraggi a tutte quelle emozioni legate al sentimento di rivalsa, vendetta o rancore tutti sentimenti e stati d'animo negativi che si sperimentano in situazioni *rabbia, rancore, stress, ansia o odio*, sono armi letali che inconsapevolmente ci si auto infligge.

Riflessioni Marziali



Daniel Lumera, autore di bestseller internazionali, docente, conferenziere, ed esperto nell'area delle scienze del benessere, della qualità della vita e nell'educazione alla consapevolezza, afferma che "Il perdono è uno strumento terapeutico di eccezionale efficacia: se usato correttamente disintossica il corpo, la mente e lo spirito, permettendo di riconquistare fiducia in se stessi".

Il mio punto di vista personale (fedele al concetto dell'I Shin Tonkei- Massimo risultato minimo sforzo) è che il perdono sia un termine generico e vago, difficilmente realizzabile in un breve lasso di tempo che necessita di un vero e proprio percorso di disintossicazione, mentre il vero distacco risieda nei concetti del Raffinamento Spirituale del Ninja (Seishin Teki KyoHō) come ad esempio il "Bansen Fugyō" (Non meravigliarsi nemmeno di fronte a Diecimila cambiamenti) o il "Kajo waraku, Kajo Chikusei" (Avere il Cuore come un fiore e lo Spirito come il Bambù). Come noterete questi "stati della mente" non richiedono sforzi o esercizi complicati, ma solamente l'applicazione del distacco.

Se paragoniamo gli eventi Karmici (siano essi positivi o negativi) ai fili di una ragnatela, dobbiamo essere come il Ragno che non rimane invischiato, ma che gestisce i filamenti (naturalmente adesivi, quindi infidi) con le proprie zampe adatte a muoversi quasi pattinando su di essa... rimanendo "distaccato".

Il distacco è proprio il mezzo ottimale per tenere lontani ancoraggi Karmici negativi legati ad eventi spiacevoli, traumatici o dolorosi, NON E' una rimozione del proprio bagaglio vissuto o uno stato dissociativo, ma è una sorta di "allontanamento" per vedere le cose da una prospettiva diversa, di più ampio respiro.



Officina di Karmanautica



Come citato nell'Ottavo Aforisma della Karmanautica "L'osservazione del quotidiano karmico deve sottostare alla regola del "Ma Ai" - Giusta Distanza - solo così si potrà ottenere la prospettiva necessaria ad un'attenta analisi, un "giusto vedere" che si differenzia dal "guardare senza vedere". Guardare senza vedere: atteggiamento/stato tipico dell'osservazione superficiale che vede solo attraverso la realtà soggettiva, che non coglie le trame del Velo di Maya ma solo gli effetti più immediati. Questo atteggiamento è prerogativa di chi osserva la realtà "a pelo dell'acqua", senza conoscere né tantomeno considerare i rapporti di causa/effetto".

Come citato nel mio ultimo articolo tratto dal Fudōchishinmyōroku "Testimonianza segreta della saggezza immutabile" del Monaco Zen e abile spadaccino Takuan Sohō, in cui si ritiene ignoranza l'assenza dell'illuminazione, l'oscurità, inganno, errore, illusione, quella illusione o kasumi (annebbiamento) in cui rimane invischiata la mente che non si distacca.

"La mente si ferma quando è trattenuta da un oggetto, un'azione, una riflessione, una preoccupazione la quale può essere di qualunque natura". E ancora "Nell'ambito dell'arte marziale stessa fermarsi significa, ad esempio, osservare la spada in movimento mentre sta per colpire.

La mente, fissa, si preoccupa della spada in se, e non permette ai movimenti dello spadaccino di essere liberi e compiuti. In quel medesimo istante l'avversario ha la meglio.

Occorre fare in modo che la mente non venga trattenuta dalla visione della spada che si muove per colpire". Si rende quindi necessario staccarsi dalla mente stessa per potersi separare da quegli stati emotivi opprimenti creati dagli eventi karmici negativi...

Quindi Wake up e lasciate andare! Lasciate andare!!!



JULES BRUNET

L'UOMO DIETRO L'ULTIMO SAMURAI

Di Redazione

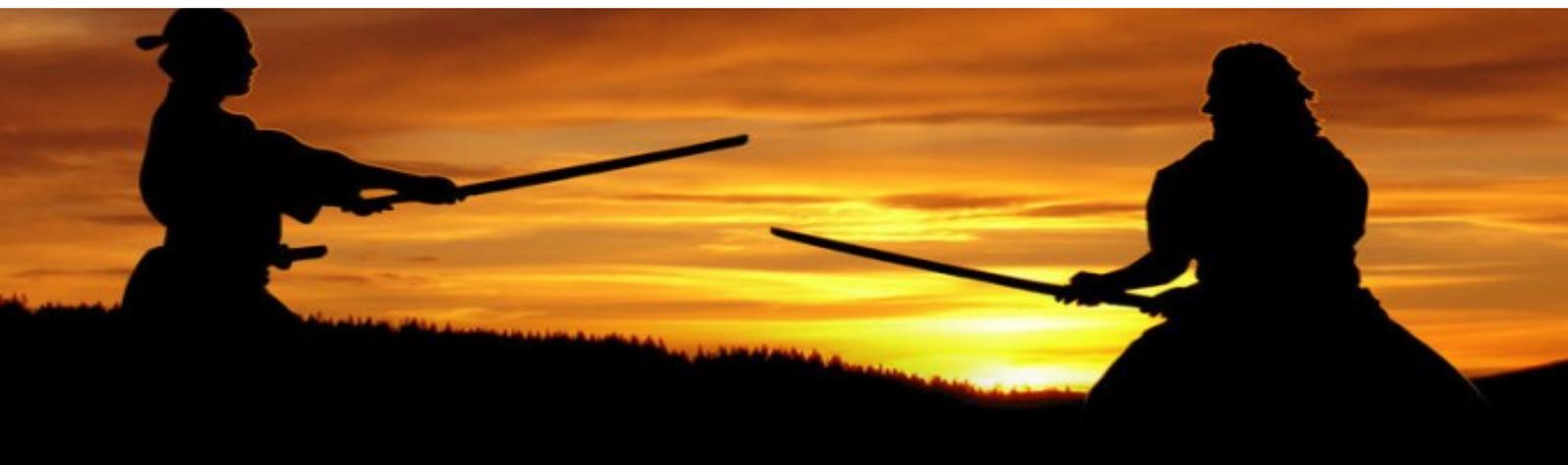
con la collaborazione di giorgio barbagallo

Nello scorso numero, abbiamo parlato di William Adams, il primo Samurai Occidentale che ha ispirato lo sceneggiato "Shogun".

Oggi parleremo di colui che ha ispirato il Personaggio di Algren nel film "L'Ultimo Samurai con il leggendario Tom Cruise.

Non tutti sanno che il Personaggio che ha ispirato Tom Cruise per il film "L'ultimo Samurai" è davvero esistito, ma non era un Inglese bensì un capitano Francese, Jules Brunet. Cerchiamo di ricalcarne le gesta.

In realtà, la storia del Giappone non ha mai visto un conflitto come quello raccontato nel film o, meglio, Hollywood ha confezionato un mix di due eventi storici ben precisi: la Guerra Boshin, combattuta negli anni '60 del XIX secolo fra lo shogunato Tokugawa e le forze imperiali di Meiji, e la Ribellione di Satsuma, una rivolta di ex Samurai che si consumò dal 29 gennaio al 24 settembre del 1877 contro le forze imperiali Meiji. Quest'ultima è probabilmente anche la fonte di ispirazione maggiore per il film de L'Ultimo Samurai.



PERSONAGGI MARZIALI



Il personaggio di Tom Cruise è ispirato alla figura storica di Jules Brunet, nato a Belfort da una famiglia di retaggio militare e diplomato all'Ercole Polytechnique a Parigi, che si avvia alla carriera militare entrando a far parte della scuola di artiglieria, dove si laurea. L'uomo partecipò all'intervento francese in Messico del 1862 ricevendo a fine missione la Legion D'Onore e divenendo capitano della cavalleria della guardia imperiale.

Nel 1866 Napoleone III inviò un gruppo militare in Giappone per promuovere la modernizzazione delle truppe dello Shogun. Tra questi vi era Jules Brunet capitano istruttore d'artiglieria, incaricato di insegnare ai samurai le più innovative tattiche militari e formarli all'uso delle armi tecnologicamente più avanzate.

Fino a quel momento il Giappone era stato chiuso al mondo occidentale e isolato nella sua cultura. In seguito al trattato di Kanagawa invece si permise alle navi occidentali di attraccare in due dei suoi porti, aprendo il mercato e il commercio all'Europa e all'America.

L'evento venne percepito come uno shock culturale ed un attentato al potere delle classi aristocratiche, dividendo la nazione in due fazioni: quella aperta alla modernizzazione e quella tradizionalista.



PERSONAGGI MARZIALI



Nel 1868 le tensioni interne sfociarono nella guerra di Boshin, conosciuta anche come "la rivoluzione giapponese": da un lato l'imperatore Meiji di approccio modernista che supportava l'instaurazione del potere imperiale e dall'altro lo Shogunato Tokugawa che perseguiva l'idea di una dittatura militare composta da Samurai d'élite.

La guerra durò quattro mesi e rappresentò una vittoria decisiva per le truppe imperiali, portando molti signori feudali giapponesi a cambiare fazione dallo Shogun all'imperatore, inducendo alla fuga Brunet e l'ammiraglio dello Shogunato Enomoto Takeaki verso nord, nella capitale Edo (Tokyo) sulla nave da guerra Fujisan.

Jules Brunet ignorò il richiamo in patria delle intere truppe francesi da parte di Napoleone III, e proclamò la nascita della repubblica di Ezo, situata nell'isola di Hokkaidō, con Enomoto come presidente. Lo scontro decisivo avvenne nella Battaglia di Hakodate nel 1869, dove i 3.000 uomini ribelli di Enomoto vennero annientati dai 7.000 delle truppe imperiali. Nel film questa battaglia è resa con una scena finale di grande suggestione.

Il comandante Jules Brunet in seguito, fu costretto a scappare dal Giappone poiché dichiarato ufficialmente un nemico pubblico e riuscì, attraversando il Vietnam, a rientrare in Francia.

Qui invece di essere processato trovò uno scalpitante appoggio pubblico che inneggiava al suo coraggio, alla sua determinazione e alla lealtà dimostrata, che ricalcavano i valori dei Samurai più coraggiosi, riuscendo così ad essere reinserito nell'esercito e concludendo la sua carriera militare diventando Generale e Capo di Stato Maggiore del Ministro della Guerra francese nel 1898. Resta chiaro che la vera storia di Jules Brunet è stata la principale ispirazione per il personaggio di Tom Cruise. Brunet infatti ha rischiato la sua carriera e la sua vita per mantenere il suo onore di soldato, rifiutando di abbandonare le truppe che aveva addestrato quando gli era stato ordinato di tornare in Francia.



LE RADICI DEL KARATE



Rubrica di Uechi Ryu Karate a cura di Fulvio Zilioli Sensei



IL SIGNIFICATO NELLA PRATICA DEI KATA

di Fulvio Zilioli
6° Dan Uechi Ryu Karate
Okikukai Italia

1. La Pratica dei Kata è essenziale per preservare e allenare le origini e i punti cardinali che costituiscono le fondamenta di un'arte marziale.
2. La pratica dei Kata permette di comprendere e padroneggiare le tecniche che nella figura di esecuzione sono implicite, ma non chiaramente evidenti o visibili.
3. La pratica dei Kata come educazione fisica è altresì correttiva perché consente di comprendere e perfezionare parti che il nostro corpo ha difficoltà a eseguire o a mantenere in equilibrio.
4. Praticando i Kata si apprende in modo corretto a parare e a colpire, si sviluppano forza e resistenza fisica, si pone molta enfasi sulla concentrazione e si sviluppa la condizione di "Zanshin" (残心) (mente vigile).
5. Diverse tecniche presenti nei Kata sono molto pericolose e quindi proibite nel moderno "Kumite sportivo". Con la pratica dei Kata (e dei relativi Bunkai) si esercita lo studio e si preserva l'origine di queste tecniche. Inoltre la pratica dei Kata nel Karate è materia d'esame per i passaggi di grado.

LE RADICI DEL KARATE



6. La pratica dei Kata-Bunkai serve a capire meglio i propri punti deboli e le eventuali debolezze del partner, sviluppando così abilità tecnica e confidenza nell'esecuzione delle varie tecniche incorporate in un Kata.
7. La pratica dei Kata parta a comprendere e a percepire la mentalità e lo spirito dell'insegnamento dei vecchi maestri che li hanno creati.
8. Padroneggiare un'arte marziale significa realizzare e poter assorbire l'insegnamento di molte generazioni di Maestri, il significato dei loro insegnamenti e la mentalità dei loro tempi, che permisero di dar vita a quelle tecniche specifiche. Questo può essere attuato solo attraverso la pratica dei Kata, dei Bunkai e del Kakeai; con il solo allenamento allo sparring (Kumite) probabilmente non arriveremmo a tali comprensioni.

Being to question Kata, rather doubt it

(Inizia a riflettere sui Kata, invece di dubitarne)

Maeda Hideki:

*Infatti è solo attraverso la pratica dei Kata che l'adepto impara come riconoscere la vittoria dalla sconfitta e a padroneggiare la tecnica. Comunque il problema sussiste per come pianificare la pratica dei Kata. **Innanzitutto la pratica dei Kata non può essere considerata tale e autentica meno che il suddetto Kata non contenga implicitamente in sé i principi che permettono al praticante di superare, o comunque di andare oltre i limiti del normale movimento.** E inoltre, se l'adepto non avrà la capacità di porsi a un livello che va oltre la normalità del movimento, il kata eseguito non sarà altro che una danza senza significato.*

Ōtake Risuke:

Gli stessi Kata sono praticati centinaia di volte nel corso del tempo, degli anni e dei decenni... Tali Kata vengono praticati assiduamente al punto in cui i movimenti in essi praticati diventano automatici per il nostro corpo, La pratica deve essere assidua e costante al punto che anche pensando ad esempio al lavoro di domani o ad altro, si ha la capacità di completare l'intera sequenza senza commettere alcun errore. Ottenendo tale livello di competenza e abilità, sul campo di battaglia, quando un avversario vi attacca, il movimento appreso attraverso l'assidua pratica dei Kata guiderà il vostro corpo alla sua esecuzione automatica, istintivamente e senza esitazioni di sorta. Durante la pratica dei suddetti Kata ...non viene data molta enfasi a dettagli non essenziali quali possono essere il modo di afferrare o come di posizionano i piedi...poniamo invece molta enfasi sulla naturalezza dei movimenti. ..."

Il Katori Shintō-Ryū praticato da Ōtake Risuke Sensei, è un'arte basata essenzialmente sulla pratica dei Kata e Bunkai. Trovai molto profonde le sue valutazioni tecniche soprattutto sul valore delle armi corte in contrapposizione alle armi lunghe, tanto che dopo questo incontro decisi di frequentare il suo Dōjō e aggiungere l'esercizio del Shintō-Ryū alla mia pratica del Karate Gōjū Ryū di allora in Giappone. Non fu così semplice, perché occorre essere ammessi da Ōtake Sensei in persona con una singolare cerimonia e la promessa (firmata), di non insegnare, non dimostrare, non compiere azioni inconsulte con le tecniche apprese etc. Dopo di che iniziai la pratica del Shintō-Ryū. Ōtake Sensei possiede un Dōjō tradizionale nel suo giardino a Shimofukuda, un piccolo borgo immerso nella campagna vicino a Chiba. Praticai quest'arte per sei mesi circa: all'inizio non fu semplice perché l'allenamento consisteva essenzialmente in Bunkai con partner.



LE RADICI DEL KARATE



Una volta Ōtake Sensei aveva insegnato la forma personalmente allo studente, questi ne praticava l'applicazione intera con diversi partner per il tempo che gli occorreva a padroneggiare e automatizzare le tecniche. Personalmente credo che ciò che si apprende fino alle radici in questa disciplina siano la cortesia e il rispetto, profondamente insiti nella natura del carattere giapponese: senza questi prerequisiti il praticante, soprattutto se "Gaikokujin" [外国人] (o Gaijin) [外人], straniero) rischiava di passare le ore (e i giorni) ad allenare la forma da solo, in cortile; a volte poteva apparire frustrante, ma quando gli altri membri del Dōjō realizzavano che il nuovo studente possedeva anch'egli educazione e cortesia nipponica, allora si intendeva a fraternizzare, e sinceramente questa è la cosa che ho apprezzato maggiormente in questa disciplina. Rispetto e cortesia rendono la pratica migliore!

Finché sei mesi dopo ebbi l'occasione e decisi di recarmi ad Okinawa.

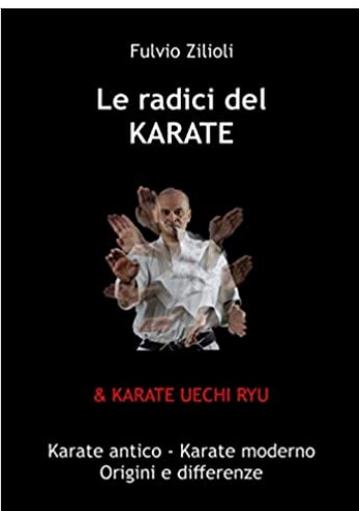
Tanaka Mamoru:

I Kata vengono meticolosamente memorizzati, a punto tale che i movimenti devono diventare una condizione dell'adepto in modo che in una situazione di combattimento possono essere applicati a volontà. Non sarebbe esagerato affermare che trasmettere l'insegnamento dei Kata dipende in gran parte sul come si comprende e si padroneggia il Kata. Il caposcuola, o Maestro... affina o crea i suoi Kata attraverso le sue esperienze di combattimento, e quindi l'insegnamento trasmesso viene considerato assoluto, e spesso mantenuto segreto...ma è alquanto difficile trasmettere e sviluppare una comprensione sul significato profondo di alcune sottili tematiche incluse nei movimenti dei Kata, quali: il tempismo, la respirazione, il Ki, l'intuito e altre abilità., solo attraverso un apprendimento imitativo.

Qui, infatti, è dove diventa necessario un sistema di trasmissione orale e scritta quale metodo accurato di trasmettere con maggiore precisione questi, per così dire, poco visibili ma vitali aspetti di pratica.

La Trasmissione orale dei suddetti aspetti dei Kata dal Maestro allo studente serve a valorizzare, o comunque a rimarcare ulteriormente la pratica imitativa stessa.

La trasmissione scritta o **Shoden** può essere fatta in due modi. Il primo esiste ancora in Giappone come "Scroll" (manoscritto in forma di rotolo): esso serve a certificare che il possessore di tale manoscritto ha appreso e padroneggiato con successo le tecniche e i segreti descritti in tali rotoli. L'altro tipo di trasmissione scritta o Shoden consiste nel registrare, verbalizzare, gli insegnamenti orali che avvenivano tra Maestro e studente per essere tramandata ai posteri".



Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.

**Tratto da: "Le Radici del Karate & Uechi Ryu
Di Fulvio Zilioli Sensei 6° Dan Uechi Ryu.**

Il libro è reperibile su AMAZON, compralo [cliccando qui](#)



La pioggia scroscia

Le tegole gocciolano torrenti

Piccolo fuoco diffonde calore

Vento impetuoso

Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini



IFD FILMS AND ARTS LIMITED PRESENTS A JOSEPH LAI FILM



DONALD OWEN AND QUEENIE YANG IN

GOLDEN NINJA WARRIOR

STARRING MORNA LEE • MIKE TIEN

SPECIAL APPEARANCE RICHARD HARRISON

PRODUCERS JOSEPH LAI/BETTY CHAN

CO-PRODUCER KEITH HUI

ASSOCIATE PRODUCER ROBIN KAO

PRODUCTION DESIGNER LEWIS LEE

ACTION SEQUENCES DESIGNER FRANK SHILL

DIRECTOR OF EDITING VINCENT LEUNG

DIRECTOR OF PHOTOGRAPHY MILTON YUE

SCREENPLAY & DIRECTOR JOSEPH LAI



Titolo Originale : Golden Ninja Warrior

Regia: Joseph Lai - Godfrey Ho

Sceneggiatura: AAVCreative Unit - Joseph Lai

Star:

Donald Owen

Huei-Chie Yang

Ming Tien



Ok, siamo alle solite...Godfrey Ho ne ha combinata un'altra delle sue... recensiamo il "classico" film di Ninja (dove i Ninja, si sa, non c'entrano quasi nulla) dal titolo roboante ed esplosivo "Golden Ninja Warrior". Siamo in quel territorio di filmacci che hanno sempre titoli diversi ma alla fine sono prodotti "copia e incolla" mal riusciti.

Se non avete mai sentito parlare di Godfrey Ho, è uno dei registi e produttori più miserabili della storia dei film brutti che non avendo un budget si arrabattava a fare tanti minestrini di spezzoni e riunirli poi in tanti film senza costruito, il suo "Modus operandi" era di prendere altri film (meglio se mai finiti), tagliarli e appiccicare scene girate ex novo, cercando (se capitava) di far combinare il tutto, meglio se con scene di combattimento in cui attori americani dentro coloratissime divise da ninja ed effetti sonori da cartone animato e condite a volte con qualche robot giocattolo, ovviamente il risultato era da pezzenti...

Tornando al giudizio sul film, inizialmente sembrava essere il film "Ninja Terminator", visto che uno degli spezzoni è presente nel film Ninja Golden Warrior, (tipo la battaglia iniziale che è una versione più corta del duello finale in Ninja Terminator), per capirci bene E' la stessa scena, riciclata e ridotta in durata.

Come potrete indovinare, da un regista che crea film con la tecnica del "copia ed incolla", rappazzando insieme del materiale di altri lungometraggi e sessioni di LARP, ninja interpretati da attori americani (per meglio vendere il film a livello internazionale), i suoi film sono incredibilmente incasinati, con trame banali e mediocri rese "Pilotate" per la necessità di incastrare "Con coerenza", scene di combattimento e dialoghi dei personaggi tra spezzoni che tra loro c'entrano come il bue e un cucchiaino da the.

Già dai primi secondi sai di avere buttato i soldi del biglietto perché si presenta una tizia con una torcia/lampada che imita la Statua Della Libertà millanta il logo della Columbia Pictures e utilizza la musica di Star Wars senza nessun permesso.



Poi veniamo a scoprire che il film "Originale" usato per partorire "Golden Ninja Warrior" si chiama *Pi Li Nu Wang Feng*, un action/comedy taiwanese datato 1985, diretto da Wen-Hsiung Lai. Assolutamente sconosciuto al mondo se non agli interpreti di un genere piuttosto squallido con scene di nudo penose messe lì giusto per...

La "trama" (non che sia importante per i cineasti o per il pubblico) sembra riguardare una rivalità tra i Golden Ninja Warriors e i Red Ninja Warriors. I Red Ninja Warriors vogliono una statua del Ninja d'oro che hanno i Ninja d'oro, (che non viene mai mostrata).

Quindi, l'azione si sposta a Hong Kong, dove vediamo un'organizzazione criminale che gestisce un racket della prostituzione, composto da donne rapite fuori da un hotel. Picchiano e torturano le ragazze, finché l'organizzazione non viene smantellata da Sherri (Yang), una modella ed esperta di Kung-Fu soprannominata "La fata della morte". Manda a monte l'operazione con l'aiuto di Michael (Owen). Si trasformano in ninja in momenti casuali. Devono combattere il boss malvagio e schiamazzante Mr. Lau e la sua malvagia ninja Sakura. Inoltre, Sherrie vuole vendicare la morte di suo padre, oltre a mettere la misteriosa statua in buone mani..

Come avrà fatto quel demonio di Ho a far azzeccare i ninja in una trama dove i nero vestiti non c'entrano nulla di nulla? GENIALATA!!! Inserendo il già citato spezzone riciclato da Ninja Terminator all'inizio, e ridoppiando i dialoghi assieme a scene nuove, in modo da rendere coerente la presenza della donna in cerca di vendetta.

Uno dei Ninja D'Oro (acerrimi nemici dei "Ninja Rossi"), che incontra casualmente un altro Ninja D'Oro (interpretato da quello che sembra un Richard Harrison giovane ma è Donald Owen), in missione per portare il titolare "Ninja Guerriero Dorato" (una statua dorata mai mostrata in questo film) ad un rituale in Cina, ma decide di aiutare la donna nel caso avesse bisogno di uccidere qualcuno).

Ci sono film pastrocchiati di Ho e/o Lai in cui è fin troppo evidente che sono state inserite scene ninja in film che non c'entrano il nulla assoluto, ma questo è uno di quei film in cui il lavoro di ricamo con la mietitrebbia è talmente evidente da risultare spudorato.

Insomma... un film di arti marziali ambientato a Hong Kong, in cui quasi tutti i combattimenti sono a base di Kung Fu e dove uno dei cattivi usa "stelle ninja" di carta e non c'è altro da aggiungere....



di Frate Attanasio

Formule Speciali, Cure e Consigli di Frate Attanasio

CONTRO L'ARTERIOSCLEROSI

Radici d'imperatoria gr. 20, foglie di betulla gr. 20, timo gr. 10, marrobio gr. 20, radice di tragoselino gr. 30, verbena officinale gr. 10.

Si bolliscono 2 cucchiaini di miscela in 1 quarto di acqua per 10 minuti, lasciando poi riposare per altri 10. Mezza tazza 4 volte al dì. La cura deve essere prolungata.

THÈ LASSATIVO

Fa' una miscela di 30 gr. di semi di finocchio, 30 gr. di bacche di ginepro, 10 gr. di fieno greco (frutti), 30 gr. di trifoglio alpino e 5 foglie di altea. Metti due cucchiaini da tavola della miscela in 1 quarto di litro d'acqua; fa' bollire per 5 minuti e altrettanti lasciala riposare. Da prendersi alla sera prima di coricarsi.

Questo thè serve nelle indigestioni, nella stitichezza, nelle coliche epatiche e nelle diarree.

THE ASTRINGENTE

Prendi 40 gr. di salcerella, 20 gr. di verga d'oro, 20 gr. di millefoglio, 10 gr. di ortica, 7 gr. di corregiola e 3 di altea.

Si fa bollire per 3 minuti un cucchiaino di miscela in mezzo litro d'acqua. Si lascia sedare per 15 minuti, e, filtrato, si beve caldo o freddo, durante la giornata.

THE ESPETTORANTE

Si fa una miscela di 20 gr. di edera terrestre, 15 gr. di timo, 10 gr. di vischio, 10 gr. di foglie di eucalipto, 10 gr. di marrobio, 10 gr. di foglie di castagno, 10 gr. di foglie o fiori di farfaro, 5 gr. di primola officinale, 5 gr. di altea e 5 gr. di borrana. Questo thè è indicatissimo in tutte le malattie delle vie respiratorie, nell'influenza e nelle tossi spasmodiche. Dose: 2 cucchiaini da tavola da bollirsi per 5 minuti in 1/2 litro d'acqua. Lasciar sedimentare per 10 minuti e berlo caldo a tazzine durante il giorno.

THE ANTIREUMATICO

Radice di tragoselino (Pimpinella) gr. 15, salvia gr. 5, rametti di ginepro gr. 15, radice di ebbio gr. 5, licopodio gr. 5, biondella gr. 10, timo gr. 10, calamo aromatico gr. 5.
Far bollire 5 minuti un cucchiaino di miscela in una tazza di acqua. Prenderne mezza tazza 4 volte al dì.

Anche le frizioni sulle parti doloranti con alcool nel quale ha macerato le radici di felce maschio sono assai efficaci.

Giovano pure le battiture locali con un mazzetto di ortiche fresche.

N.B. - Oltre le ricette qui descritte, ve ne sono altre riportate nel testo, anche per una stessa malattia. Si usino quelle che sono più alla portata e mai stancarsi, se non si ha un pronto ed efficace effetto.

Da consultarsi pure l'Indice alfabetico delle malattie.



ACIDI URICI

Le ciliege sono raccomandate contro l'acido urico.

Secondo il dottor Weiss, dopo averne mangiato 750 gr. non si dovrebbe trovar più acido urico nelle urine. I peduncoli sono molto diuretici: da 30-50 grammi bolliti per 15 minuti in 1 litro d'acqua.

Le cipolle mangiate crude (5-6 al giorno) favorendo fortemente l'urinazione, scacciano l'acido urico. Anche i fiori di fava (infuso), il melo, il pomodoro e in generale tutti i diuretici servono contro l'acido urico.

ARTERIO-SCLEROSI

È mezzo efficacissimo contro questa malattia il succo di limone (150-200 gr. al giorno) preso con un po' di acqua, oppure il succo di 2-3 limoni al giorno per 10 giorni, alternati con altrettanti di riposo (Pende). Anche il biancospino presta preziosi servizi. La fumaria è pure ottimo ipotensore (succo 150 gr.) d'infuso di 40-60 gr. in 1 litro d'acqua. Anche il vischio si adopera con buon effetto.

Il decotto di coda cavallina ha pure azione speciale sull'acido urico, che elimina, rendendo le urine rosse.

TOSSE / TOSSE NERVOSA: Infuso di 10 gr. di foglie di arancio amaro in 1 litro di acqua. Giova anche l'infuso di 40-60 gr. di foglie e fiori di borragina in 1 litro di acqua. E pure consigliabile il thè di 3-4 gr. di basilico in una tazza di acqua.

TOSSE OSTINATA: Si fa il decotto di uva dolce, secca. Si può fare anche decotto di 10 gr. di radice di enula in 1 quarto di acqua, da prendersi a cucchiaini più volte al giorno. Anche l'infuso di 6 gr. di erba cornacchia in una tazza di acqua è indicatissimo contro qualsiasi forma di tosse e nella raucedine. Da preferirsi l'erba fresca.

TOSSE RIBELLE: L'infuso di borragina come sopra.

II: Emulsione di semi di nocciolo. III: Infuso di edera terrestre: 20-30 gr. in 1 litro di acqua. IV: erba cornacchia, come sopra.

TOSSE SECCA: I: borragina, come sopra. II: nocciolo, come sopra. III: decotto di foglie fresche di patata con l'aggiunta d'un po' di miele: 20 gr. in 1 litro di acqua. IV: the di tiglio. V: infuso di marrobbio, 15-30 gr. in 1 litro di acqua bollente, lasciata per 20 minuti. Due-tre tazze al the di tiglio. V: infuso di marrobbio, 15-30 gr. in 1 litro di acqua bollente, lasciata per 20 minuti. Due-tre tazze al acqua bollente, lasciata per 20 minuti. Due-tre tazze al giorno (anche per l'asma e catarri).

MIELE

Aggiunto a qualsiasi thè, giova contro i catarri, ingorghi e ulcere interne. Per ulcere esterne si usa impastare metà miele e metà farina bianca (meglio di segala) formando una specie di unguento. Per mali di gola si bolle un cucchiaino di miele in un quarto di acqua, e si avrà un ottimo gargarizzante (KNEIPP).

CRUSCA

Il decotto è indicatissimo alle persone deboli, convalescenti, ai vecchi e ai bambini. Si cuoce per tre quarti d'ora; indi si filtra, vi si aggiunge al liquido un po' di miele e si cuoce ancora per un quarto d'ora. Si beve due volte al giorno (un quarto).



UNGUENTO DELLA SALUTE

Prendi le seguenti erbe, in miscela o separatamente: iperico, foglie di millefoglio, calendola, piantaggine, verga d'oro, arnica, alchimilla, erba fragolina, crespino, barba di becco (trangopogon pratense). Le erbe si cuociono con d'oro, arnica, alchimilla, erba fragolina, crespino, barba di becco (trangopogon pratense). Le erbe si cuociono con becco (trangopogon pratense). Le erbe si cuociono con grasso di maiale per 3-4 ore; la massa si sprema attraverso una pezza; e serve per le piaghe, ferite, ulceri, tumori, distorsioni, scottature, ecc.

FARINA DI OSSI

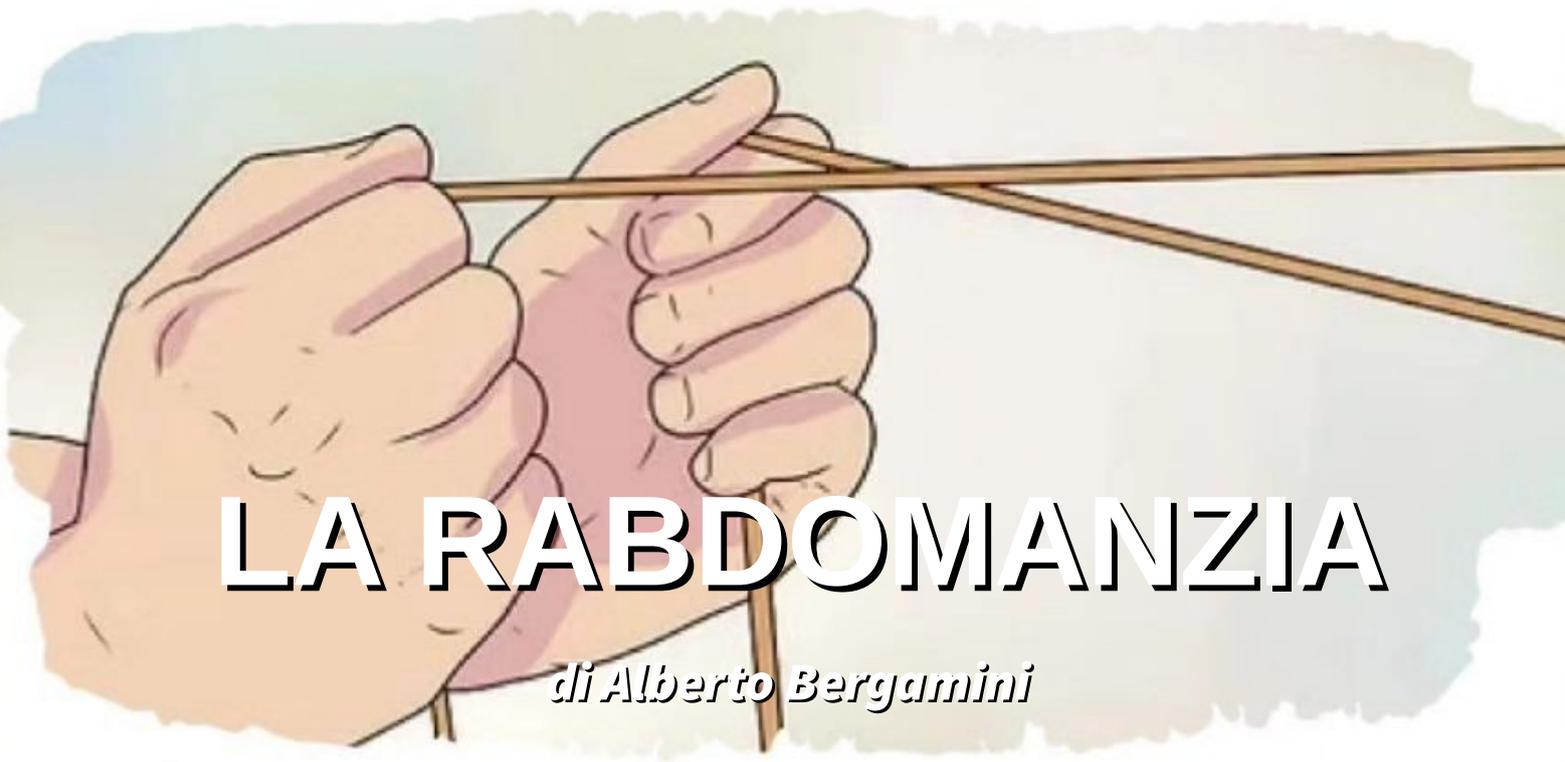
Si prepara con gli ossi di un animale sano e macellato di fresco. Può essere nera se si mettono gli ossi sulla bragia finché sono carbonizzati e quindi polverizzati.

Si usa un cucchiaino di questa polvere che si mette nell'acqua o nei cibi, e si somministra ai convalescenti bisognosi di rinforzare l'organismo, ai bambini malaticci, deboli, rachitici.

La polvere bianca si ottiene bruciando gli ossi sopra il fuoco, finché assumono l'aspetto di calce, polverizzandola. Questa si dà a coloro che hanno debolezza di stomaco e a quelli che sono deboli di ossa (KNEIPP).

POLVERE DI CARBONE

Si ottiene dalla legna non troppo stagionata e preferibilmente che sia di tiglio. Se ne prende giornalmente un cucchiaino in una tazza di latte zuccherato. Favorisce la digestione; ed è indicato per i tistici e per le malattie di fegato.



LA RABDOMANZIA

di Alberto Bergamini

La rabdomanzia (dal greco ραβδόμαντεία - parola composta dall'unione di due parole greche che significano "verga" e "divinazione" ῥάβδος (rhábdos, cioè "verga"), e μαντεία (mantéia, cioè "divinazione") è una pratica che consiste nel tentativo di individuare acqua o filoni di metalli nel sottosuolo utilizzando uno strumento di legno, generalmente a forma di "Y", che sarebbe usato come amplificatore dei movimenti del corpo generati da supposte radiazioni emesse dall'oggetto ricercato.

Chi usa questa pratica è chiamato rabdomante.

Questa pratica, conosciuta e praticata sin dal III millennio a.C in Cina e in Egitto, non ha alcun riscontro scientifico.

Oggi è considerata uno dei metodi della radioestesia, pratica pseudoscientifica che consiste nel tentare di localizzare oggetti nascosti o informazioni sconosciute servendosi di uno strumento inerte, solitamente una verga a forma di "Y" o un pendolo.

Questa pratica avrebbe origini alquanto lontane nel tempo ma viene considerata oggi come una forma di divinazione, a questa conclusione si è giunti dopo che numerosi studi, condotti nel corso degli anni, hanno assodato la mancanza di riscontri validi perché venisse accreditata come una tecnica scientifica.

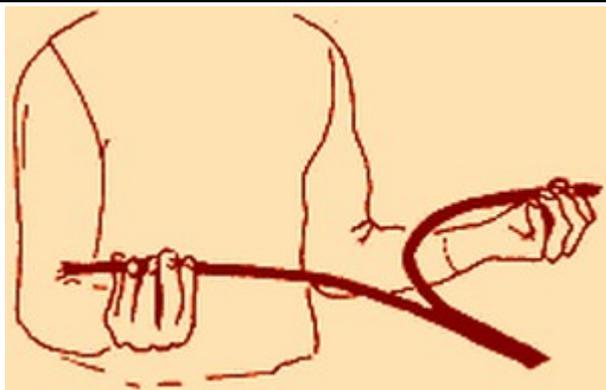
I rabdomanti assicurano che abitualmente le bacchette si incrociano in presenza di acqua corrente sotto il suolo preso in esame, individuando in questo modo il luogo migliore per scavare, per esempio, un pozzo freatico (che utilizza pompe artificiali) o artesiano (da cui sfocia naturalmente l'acqua in superficie) allo scopo di irrigare un campo.

Ma la Rabdomanzia venne impiegata in passato, così come ancora oggi, anche per localizzare metalli preziosi, petrolio, o altri oggetti.

CRONACHE DEL MISTERO

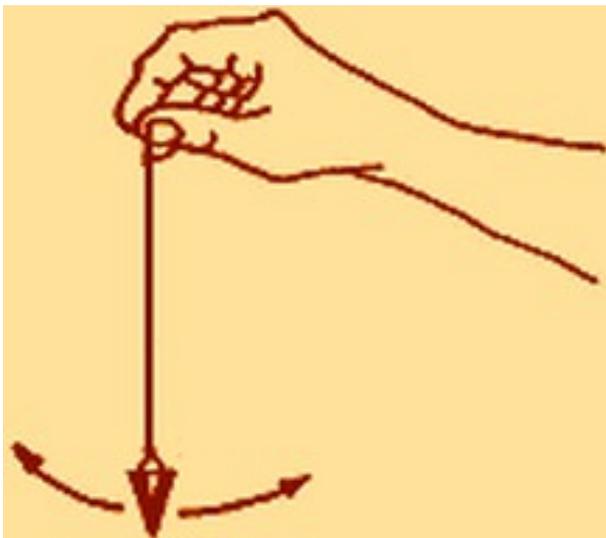


Lo strumento alternativo alle bacchette metalliche è un ramoscello biforcuto, a forma di Y, storicamente strumento più antico e più conosciuto, spesso presente nell'iconografia classica del raddomante. Per l'utilizzo la tecnica vuole che venga solitamente impugnato per i rami laterali rivolgendo in avanti la terza estremità, quella che oscillerebbe nelle vicinanze dell'oggetto ricercato, stando alla teoria sostenuta dai raddomanti sarebbero sensibili ai cambiamenti del campo magnetico determinati dalle irregolarità della crosta terrestre.

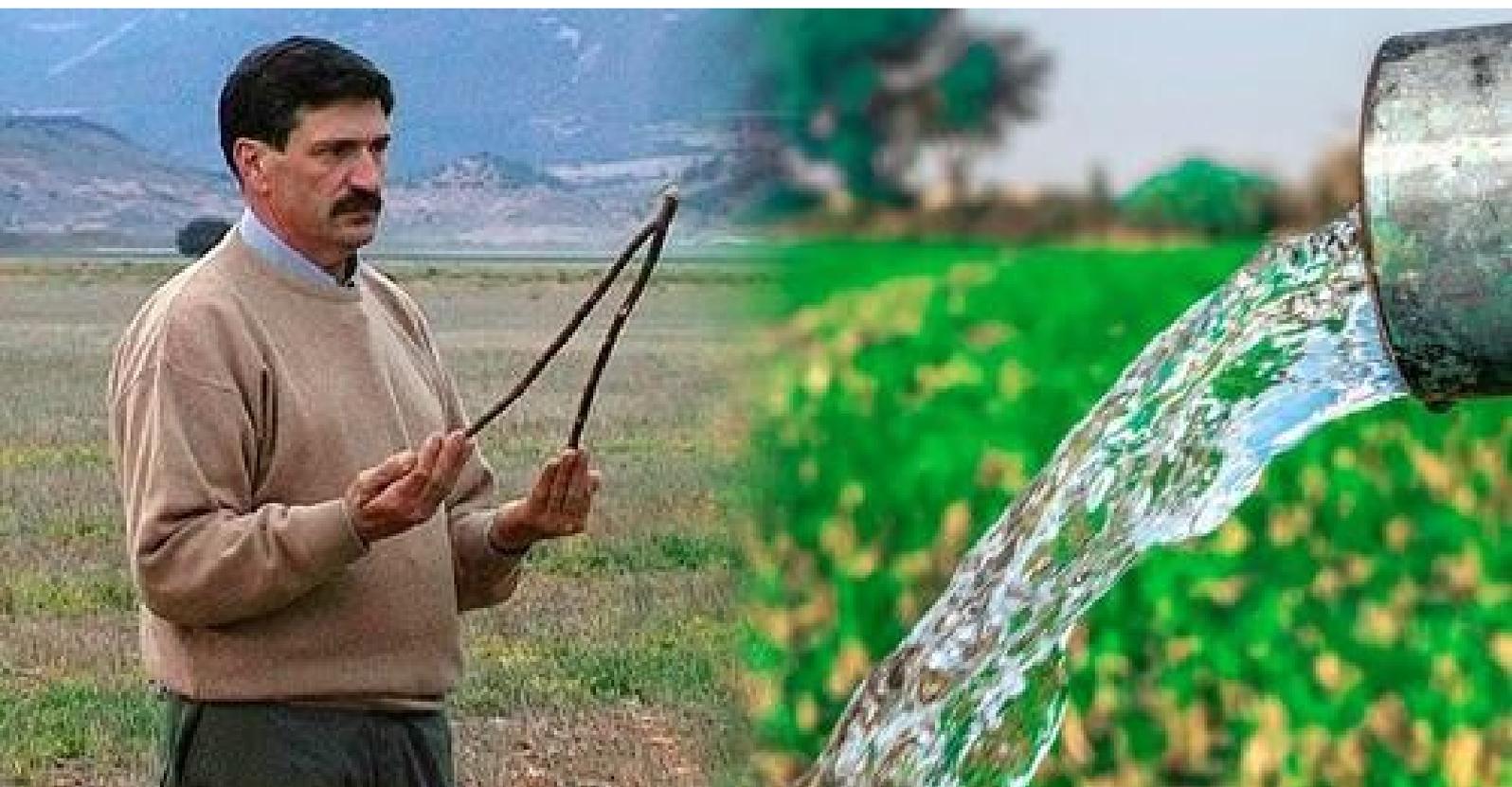


E i punti dove cambia la natura geologica del terreno sarebbero quelli in cui si trovano più facilmente infiltrazioni di acqua o vene metallifere.

Alcuni raddomanti si servono anche di un pendolo (piccolo oggetto di metallo appeso ad un filo) da utilizzare sopra una mappa del luogo destinato alla ricerca.



Il raddomante interpreta le **vibrazioni** o i movimenti oscillatori generati dagli elementi del sottosuolo che si riflettono sul legno della bacchetta o sul pendolino.



Il raddomante mentre trova falde acquifere con il ramoscello biforcuto

CRONACHE DEL MISTERO



Tracce storiche della raddomanzia, nel senso in cui è intesa oggi, si possono ritrovare in Germania fin dal XVI secolo, dove veniva utilizzata nelle miniere per individuare giacimenti di metalli e strati di carbone. Fu successivamente importata in Inghilterra da mercanti girovaghi e diffusa nelle miniere della Cornovaglia, prima che il suo uso venisse esteso alla ricerca dell'acqua nel sottosuolo, uso di cui esiste una prima documentazione risalente al 1586.

Già dal **III millennio a.C.** si legge di raddomanti in Cina nel più antico documento sulla Raddomanzia. E' una xilografia del 147 dell'Era Cristiana, nella quale appare l'imperatore "Yu", della dinastia "Hsia", che regnò in Cina tra il 2205 e il 2197 a.C. Era un celebre idrologo, esperto nel localizzare giacimenti di minerali e pietre preziose, abile a usare la bacchetta biforcuta, dalla forma di un diapason: così spiega "Ta-Yu-Mo", autore cinese del testo "*Chouking*", in cui sono riportate le celebrate gesta dell'imperatore.



In Egitto, vi sono raffigurazioni di uomini alla ricerca di acqua con la bacchetta ad Y in mano ed in alcuni sarcofagi della Valle dei Re, in Egitto, furono trovati oggetti radiestesici, come pendoli, bacchette, ed altri oggetti misteriosi che vennero usati per millenni nell'antico Egitto.

Ma anche gli antichi Romani utilizzarono le tecniche raddomantiche basandosi sulle conoscenze degli Etruschi. E' nota la storia dell'imperatore Giuliano Flavio Claudio (331-363) che partì da Roma diretto in Persia, accompagnato da raddomanti etruschi, in cerca d'acqua potabile e di tesori celati. La bacchetta che utilizzavano veniva chiamata "*Lituus*", e Cicerone, nella sua opera "*Tractatus De Officiis Divinatione*" cita appunto i vari usi del "lituus".

I Romani definivano la raddomanzia come disciplina etrusca, ed era diffusa in tutto l'impero.

Secondo uno antico racconto, quando Romolo fondò Roma, portò con sé sulla collina un "*barinula*", ossia un raddomante etrusco, che con una bacchetta nelle mani definì dove tracciare il solco determinando così la zona adatta per edificare la città.

Ma se per tutto il Medioevo, passando per il 1600, la pratica raddomantica puzzava dello zolfo demoniaco, facendo sì che le autorità ecclesiastiche trattassero senza eccezione Streghe,

Alchimisti e Raddomanti come eretici in drammatici autodafé, dal 1700 iniziò un cambio di pensiero nel considerare la Raddomanzia un atto stregonesco iniziando così a trattare il fenomeno secondo i nuovi canoni dell'Illuminismo.

CRONACHE DEL MISTERO



Ma è nel 1800 che questa Disciplina acquista una “Legittimità” vera e propria. Il 21 marzo 1823 l'Accademia di Francia nominò una Commissione di tre membri per indagare sull'uso della bacchetta da raddomante per l'utilizzo della ricerca delle acque sotterranee. Questa commissione era composta dal chimico Michel Eugène Chevreul, e dai suoi colleghi Boussingaul e Babinet. Nel 1854 Chevreul rese noto il risultato del lavoro di questa commissione, in un libro intitolato *“Della Bacchetta divinatoria, del Pendolo chiamato Esploratore e delle tabelle girevoli”*.

Nel 1826, un contemporaneo di Chevreul, il conte Tristan Research scrisse sulle ricerche degli effluvi terrestri, e denominò “forcella” l'asta o bastone, e chiamò *“bastone girevole”* il pendolo.

Nel 1854, il barone Morogues pubblicò il libro *“Le osservazioni sul movimento delle bacchette e dei pendoli”*, in cui presentò la sua teoria sulla radiazione dei corpi e la loro influenza, in questo periodo storico la Raddomanzia iniziò ad avvicinarsi alla moderna Radiestesia.

Nel 1863, l'abate Carrier pubblicò la sua opera *“L'Arte di scoprire le fonti dell'elettromagnetismo”*. Nel 1870, un medico di Nancy, il dottor Pierre Thouvenel, fece una serie di test, e con i risultati di questo lavoro scientifico scrisse il libro intitolato *“Memoria Fisica e Medica in cui mostra l'evidente relazione tra i fenomeni della bacchetta divinatoria, il magnetismo e l'elettricità”*.



ABBIAMO LETTO PER VOI

Articolo apparso sul bimestrale di Cultura Extraterrestre e Filosofia Cosmica, "La Voce dell'Aquila" Anno IV° n°33 Luglio - Agosto 2021



Di Redazione

con la collaborazione di giorgio barbagallo

Premessa:

Enrique Barrios (foto sopra a sinistra), è uno scrittore di origine cilena poco noto in Italia, benché alcune sue opere siano divenute veri e propri libri di testo per educatori ed insegnanti in molte nazioni e siano stati adottati, in Cile, come testi scolastici per l'alto valore etico ed educativo.

*In questo terzo capitolo della serie, l'autore prende spunto dalla delicata storia d'amore di Pierre e Vinka, anime gemelle provenienti da mondi diversi, per narrare di come **Ami** interviene per aiutare i due ragazzi a realizzare il loro sogno. In che modo Pierre e Vinka potranno finalmente restare uniti?*

E su quale pianeta, la Terra o Kia, il pianeta di Vinka?

A movimentare il racconto interviene inoltre il vecchio Krato, ben deciso a dare una mano ai due innamorati. Attraverso le loro vicende, abbiamo modo di conoscere sorprendenti risposte sulle città intraterrene e di beneficiare ancora una volta delle parole di saggezza dettate dall'Amore Universale.

Grazie all'inestimabile esperienza acquisita durante il suo soggiorno in Argentina, a Capilla del Monte (secondo molti sede esterna di Erks, mitica città intraterrena), Enrique Barrios rivela molti dettagli del nuovo polo di interesse riguardante la vita nello spazio, e offre una fonte di saggezza ristoratrice che aiuta a orientarsi nella vita e a promuovere la pace e l'unità della famiglia umana che abita il nostro pianeta.

Non riuscivo a crederci: finalmente la nave di Ami appariva sulla spiaggia rocciosa nella notte accesa di stelle.

La mia anima era di nuovo felice. L'attesa era stata molto lunga, ma adesso tutto ritornava ad essere perfetto nell'Universo. Il raggio di luce gialla si accese, io mi lasciai trasportare ed arrivai all'interno del veicolo cosmico, nella piccola sala d'ingresso. Nella mia mente c'era solo Vinka, la mia sposa extraterrestre, la mia anima gemella. Ci saremmo incontrati nuovamente dopo una triste separazione. Il mio cuore stava battendo all'impazzata per la gioia.

“Benvenuto a bordo”, mi disse sorridendo un giovane sconosciuto, apparso davanti a me per ricevermi. Mi sembrò strano, perché speravo di vedere Ami o Vinka.

“Ami non ha potuto venire questa volta. Ma entra, Pierre, poi parleremo”.

Si trattava di un ragazzo agile e sottile, molto più alto di me, che, evidentemente, apparteneva alla razza di Vinka, agli swama. Come lei aveva i capelli rosati, gli occhi viola e gli orecchi appuntiti nella parte superiore.

“Vinka è a bordo?”, chiesi prima di entrare nella sala di comando. “Sì, è qui. Entra e la vedrai”.

Vinka appariva splendida. Il mio cuore s'incendiò d'affetto e dal mio sorriso esplosero scintille di luce. Però... lei non mi guardò con simpatia, ma con freddezza. Non mostrò la minima intenzione di venire verso di me, né manifestò alcuna allegria per l'incontro, mi osservava seria da lontano. Non mi salutò neppure!



Il giovane andò verso di lei e Vinka gli donò un sorriso tutto miele... A lui sì e a me no! Poi lui si mise al suo fianco, si volse verso di me, prese la mia compagna eterna per la spalla e con uno sguardo crudele di trionfo disse: “C'è stato un errore. Non esistono anime gemelle nei mondi diversi. Noi veniamo dal pianeta Kia, tu sei un terrestre, pertanto lei non è la tua anima gemella, ma la mia”, e le diede un interminabile bacio sulla bocca. Mi sentii straziare dentro e volevo mettermi a piangere, ma non riuscivo a fare niente, ero paralizzato. Vinka mi aveva lasciato per un altro ragazzo, uno grande, già uomo, di diciassette o diciotto anni, come piacciono a lei e non un nano di neanche dodici anni, come me. In quel momento sentii dei colpi.

“Pierre”. Aprii gli occhi. Ero nella mia stanza, nella casa sulla spiaggia. ‘Ah... un'altra volta quell'incubo...’ Sì, quello era lo stato della mia anima pessimista e impaziente durante quel periodo di attesa. A mano a mano che i giorni passavano senza notizie di Ami e di Vinka, sempre più spesso mi assaliva lo stesso spaventoso incubo. Ma era solo questo: un brutto sogno, per fortuna...

Quando eravamo arrivati, io pensavo che Ami e la sua nave spaziale sarebbero tornati i primi giorni della stagione, ma trascorsi inutilmente quasi due mesi aspettando presso le rocce, dove ci eravamo incontrati nelle due occasioni precedenti.

Questa triste attesa trasformò la mia villeggiatura in qualcosa di deprimente, interminabile, eterno.

Tutti i giorni andavo alle rocce sulla spiaggia e restavo a guardare il cielo per ore, fino a tardi la sera, con il desiderio di vedere un oggetto volante.

Ogni piccola luce che si muoveva lassù mi faceva sobbalzare il cuore di speranza, ma risultava sempre essere un deludente satellite, uno stupido meteorite o un miserabile aereo, non la nave di Ami, unico mezzo in grado di avvicinarmi a Vinka.

Vinka... come desideravo rivederla...

Prima di Ami, nella mia immaginazione Dio era un signore vigile, vendicativo, rigido, severo, punitivo e iracondo. Adesso però grazie ad Ami, è un radioso e pieno di bontà 'Essere-Presenza-Intelligenza' che dirige l'Universo.

Ascoltami Ami, sintonizzati con la mia mente, dovunque tu sia, voglio che tu venga, ho bisogno di vedere Vinka, vieni, per favore'.

Ricordai che in una sua precedente venuta mi aveva ipnotizzato a distanza perché non vedessi il cuore alato inciso da lui stesso sulla roccia nel corso della sua prima visita. Lo cercai ed era lì: sopra c'era un sasso con un foglietto sotto. 'Un messaggio di Ami!', pensai contento, ed effettivamente era così, con i suoi caratteristici errori di ortografia.

Pierre...
ti aspetto domani nel bosco.
Ami.

Seduto sull'erba e con il cuore impaziente, mi venne in mente che Ami sarebbe apparso dietro di me, avrebbe messo le sue mani sui miei occhi dicendo: 'indovina chi sono'.

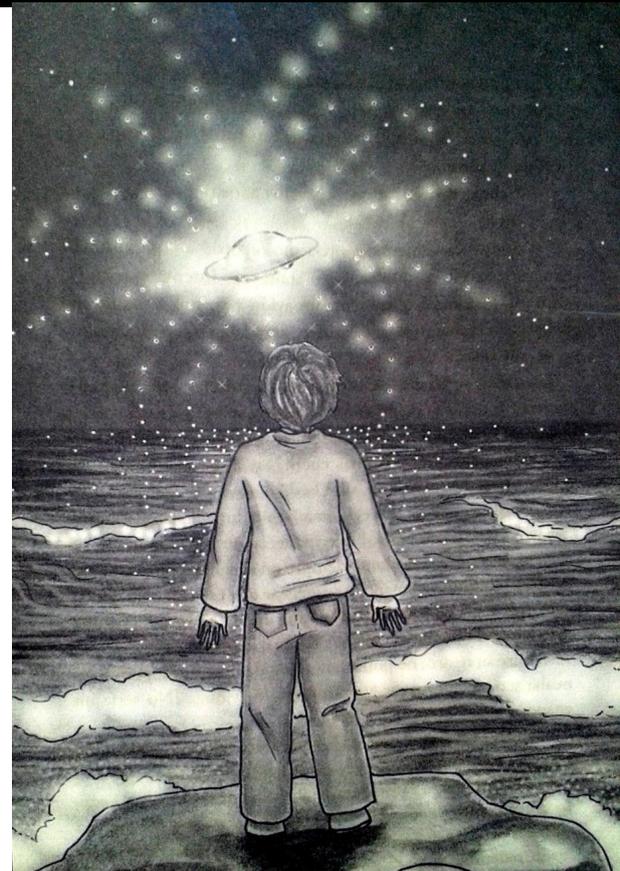
alcuni minuti dopo sentii che qualcuno si avvicinava alle mie spalle, chiusi gli occhi e rimasi quieto, cercando di dominare la curiosità e l'emozione. In effetti, calde ed affettuose mani mi coprono gli occhi, ma Ami taceva. Allora avvertii un aroma e una vibrazione che non mi aspettavo, che mi fece balzare il cuore e ravvivò in me sentimenti bellissimi e profondi: il profumo di Vinka... LEI ERA LÌ!

Senza ancora aprire gli occhi, accarezzai quelle amate mani dalle dita lunghe e sottili, quei capelli soavi, quelle piccogli orecchi appuntiti. Mi misi in ginocchio, anche lei era così, mi volsi verso Vinka e allora incontrai l'allegro ed infinito affetto dei suoi occhi viola.

Ci stendemmo di fianco sull'erba. Ogni volta che i nostri sguardi si incontravano, non potevamo fare a meno di sorridere allegramente, con una gioia che nient'altro al mondo avrebbe potuto procurarci.

Un po' più tardi, dopo una splendida festa di carezze, già più abituato alla felicità del ritrovarsi, tornai alla realtà e mi ricordai del nostro amico: avevo dimenticato che esisteva anche lui...

... "Ma così è l'amore, Ami", disse Vinka... "Così è l'attaccamento, il vincolo, la dipendenza. Il vero amore è offrire, essere felice per la felicità dell'essere amato, senza obbligarlo a stare al nostro fianco per tutto il tempo, senza alcun senso di possesso. Ma voi siete ancora molto piccoli per comprendere certe cose..." "Ami, so che io e Pierre siamo sempre uniti, che possiamo stabilire un contatto da anima a anima, malgrado la tremenda distanza che ci separa, ma non è la stessa cosa quando siamo uniti fisicamente. Quando c'è un affetto grande come il nostro, è necessario vedersi, accarezzarsi, parlare. Per questo ti faccio una domanda molto importante: esiste un modo per non separarci più?"...





...“Molto bene. [disse AMI]. Allora vi renderete conto che dove regna Dio non può esserci disonestà, quindi questa autorizzazione deve essere ottenuta in maniera molto limpida. E dato che voi vi amate, vi dico che tanto meno ci possono essere scorrettezze in una coppia, perché non appena si commette un’azione indebita, quest’amore smette di essere sacro. Quando l’amore è macchiato da falsità, inganni e tradimenti, Dio si ritira e smette di donare la magia, la grazia che porta la felicità”.

“Presumo che vi sarete già accorti che l’amore genera felicità, no?”.

Ci guardammo, sorridemmo e rispondemmo che quella era una grande verità.

“Ma bastano qualche bugia, qualche inganno o sotterfugio e una relazione che era meravigliosa si trasforma in qualcosa di volgare, piena di attriti e d’insoddisfazione. Le riparazioni sono difficili e lasciano tracce. Questo è il risultato del combinare disonestà e amore, cioè ‘sporcare Dio’ ”.

...“ogni giorno ci sono più esseri, alcuni molto importanti ed influenti che servono il bene, la Luce. Il Tiranno perde terreno giorno dopo giorno e, naturalmente, resiste al cambiamento, cerca di prolungare il suo dominio, ma si rende conto che non può dominare un mondo di esseri coscienti: per questo cerca di fomentare tutto ciò che può annebbiare la chiarezza mentale”...

Ricordai che Ami una volta aveva detto che nessuno è totalmente malvagio e glielo dissi.

“Io ho parlato di esseri umani, Pierre, non di questo tipo di entità. A questo campione non interessa per niente il futuro dell’umanità, al contrario, vi ho già detto che il suo obiettivo è impedire l’arrivo della Luce, per questo cerca di diffondere con tutti i mezzi l’arma più mortale, distruttiva e degradante di tutte. Quest’arma genera le tenebre più fitte sulle persone e sul mondo, le energie e le vibrazioni più basse”.

“Qual è quest’arma, Ami?”, chiesi spaventato. “La DROGA...”, rispose, guardandoci fissi negli occhi.

“Con una gioventù dedita alla droga, il futuro potrebbe essere dominato da esseri manipolati dal nemico dell’umanità, perché Quando una persona è drogata o ubriaca, *la sua intelligenza si annebbia e i suoi sentimenti restano bloccati*, allora si collega con le peggiori dimensioni di se stessa e li il Tiranno la può manovrare a suo piacimento. È per questo che le persone che sono in questo stato possono commettere azioni spaventose”.

“Le povere vittime di un vizio così potente si trasformano in un poderoso fuoco che irradia energie negative, cioè proprio quello che conviene al Tiranno, perché quanta più oscurità ci sarà nel mondo, più al sicuro starà lui al comando”.



“Un altro modo di ‘drogare’ le persone è quello di farle lottare con violenza e disonestà per ideali egoistici”.

“Quali, per esempio?”.

“C’è gente per la quale l’unica motivazione è se stessa, la propria famiglia o i propri figli”.

“E questo è male?”.

“No, al contrario, i nostri esseri amati devono essere curati e protetti, naturalmente”.

“Ma allora, dove sta il male?”.

“Nella parola ‘unica’, perché persino le belve difendono le loro creature, questo si deve fare, volere o volare, non c’è un gran merito nel farlo, perché sarebbe abominevole non farlo, ma gli altri?...”.

“È lo stesso per i piccoli o grandi gruppi: il Tiranno fa loro credere che l’ ‘unica’ cosa importante è difendere la propria ‘banda’, che si chiami gruppo razziale o etnico, nazionalità, religione, classe sociale, club sportivo, partito politico, gruppo ideologico o spirituale, impresa commerciale, mafia, paese, quartiere, via, angolo, ecc”.

“A me piace molto la mia squadra sportiva, Ami e sono molto contento quando vince, vorrei persino farmi socio e contribuire perché abbia più denaro e possa assumere giocatori migliori. Questo è male?”, chiesi.

“No, Pierre. È positivo desiderare il bene di ciò che scegliamo come nostro e lavorare per il suo miglioramento, è perfino necessario, perché le cose che amiamo sono una parte di noi stessi”.

...“Ma quando si pensa che quello sia l’ ‘unico’ che conta, allora non c’è rispetto, né amore per il resto, ma indifferenza o peggio, odio, violenza e disonestà: questo è il segnale che lì ci sono le zampe del Tiranno, che cerca la divisione, l’aggressione, la mancanza di solidarietà e di affetto fra gli esseri umani”...

“Noi di lassù non usiamo la competizione, ma la collaborazione. Ma in questo tipo di mondo le rivalità, quando sono sane, sono uno stimolo accettabile, inoltre, canalizzano in modo meno dannoso delle guerre certe energie interne. Ma il Tiranno cerca di intromettersi in questo terreno e fa credere ad alcuni che le loro preferenze sportive o di altro genere devono essere motivo di odio per il rivale e dipinge questi odi come ‘cause sante’, come ‘nobili ideali’ e a volte qualcuno arriva all’omicidio... E ciò che serve all’umanità in questi momenti, al di sopra di tutto il resto, è la sua pacificazione, la fraternità”... ..“Il Tiranno ha molte astuzie e ti ripeto che lavora prima di tutto nelle menti e nei cuori: lì si occupa di confondere la gente”....

...“Che la Legge Fondamentale dell’Universo è l’Amore. Quando la si viola, ah, se si feriscono molte persone, ah, ah, ah... Perché tutto quello che si fa ritorna a noi: se questi pubblicitari usano le loro conoscenze e capacità per il miglioramento dell’umanità, per aiutare l’evoluzione delle coscienze, riceveranno meraviglie in cambio, per la stessa ‘legge del boomerang’.” “Legge del boomerang?”, chiedemmo noi tre.

“Causa ed effetto, azione e reazione, è più o meno la stessa cosa. Se fai un gran bene, ti ritornerà un gran bene, se fai un grande danno, puoi aspettarti un danno dello stesso ‘colore’ di quello che tu hai fatto. Questa legge funziona in tutti i livelli dell’esistenza”. Krato si entusiasmò.

“Cioè che non era uno scherzo quello della mia pergamena: questo significa che ora posso aspettarmi qualcosa di gradevole in cambio...”...“Sì, puoi, la legge si compie matematicamente, ma non prenderlo con vanità”.

“Però non mi è accaduto niente di buono, ultimamente”.

“Che ingrato, dire questo proprio quando ha appena posto termine alle sue pene...”, disse Ami guardandolo con un certo rimprovero.



“La Fratellanza è composta da civiltà di molte specie di esseri intelligenti, alcune sono con noi da un tempo molto antico, altre si sono integrate più di recente, quando sono evolute fino ad arrivare ad adempiere ai requisiti richiesti a tutte le civiltà per essere considerate evolute e quindi poter essere accettate come membri”.

Quei requisiti me li aveva già nominati Ami nel suo primo viaggio. Aveva detto che per meritare di integrarsi alla Fratellanza i mondi devono aver smesso di essere divisi da paesi e frontiere e devono aver raggiunto la fase in cui tutte le nazioni e i gruppi etnici riescono a costituire un'unità, cioè trasformarsi in un solo popolo, diretto da un Governo Mondiale. Ma siccome anche una dittatura planetaria potrebbe essere considerata un Governo Mondiale e siccome questo non è quello che desidera la Fratellanza, Ami spiegò che questo mondo deve essere tenuto insieme dalla Legge Fondamentale dell'Universo, cioè dall'Amore, l'Amore Universale e se questo si adempie, allora non ci sono più ingiustizie e sofferenze e solo allora quella civiltà è accettata come membro della Fratellanza.

“Ogni civiltà accettata, dopo un tempo di evoluzione e progresso, assistita dalla Fratellanza, raggiunge la fase in cui ha il dovere di cominciare a lavorare al perfezionamento della vita in un mondo sprovvisto di vita intelligente.”...

“Le Autorità Galattiche assegnano un pianeta giovane ai nuovi seminatori, un mondo di dimensioni e gravità adeguate alla loro specie, perché lì devono costruire basi di lavoro ed abitare in esse per millenni e millenni.

“Per voi il tempo ha una durata differente dalla nostra.

“Milioni di anni fa la mia razza arrivò in questo mondo. Prima ci insediammo in basi orbitanti e costruimmo città sotterranee, poi ci trasferimmo in esse e di lì procedemmo a lavorare al perfezionamento degli ecosistemi con un obiettivo molto preciso. Per questo modificammo alcune specie già esistenti e ne creammo altre nei nostri laboratori genetici, oppure ne portammo alcune da altri mondi, adattandole poi alle condizioni terrestri. Lavorammo anche sui climi e le proprietà dei mari.

“La nostra razza proviene dal Cosmo, ma io e la maggior parte di quelli che sono qui apparteniamo ad una stirpe che da molte generazioni abita la Terra, pianeta che amiamo, come un contadino ama la fattoria che ha creato e nella quale abita. Inoltre, questo bel mondo è il focolare dei nostri antenati e dei loro discendenti, cioè noi ed è per questo che ci consideriamo terrestri e lo siamo di cuore. Noi siamo qui da molto prima di voi”. ..

...“Ami, quando eravamo a Shamballa, Shiruk disse che loro erano intervenuti nell'evoluzione della vita in questo pianeta, ma... e la teoria di Darwin?”, gli chiesi poco prima della sua partenza.

“L'evoluzione naturale è reale”, rispose, “ma può funzionare solo guidata da un proposito definito perché produca i risultati sperati. Qualcosa del genere si sta facendo attualmente nei vostri centri di sperimentazione genetica: se vuoi produrre una mela o un coniglio con certe caratteristiche, non puoi sperare che la natura e l'evoluzione da sole li producano, perché può essere che non lo facciano mai...”.

Shiruk proseguì:

“Così aiutammo l'evoluzione delle scimmie, perché sarebbero state i predecessori del motivo di tutta questa creazione: l'essere umano.

L'uomo attuale è il risultato dell'incrocio - nei nostri laboratori - di geni di un primate terrestre e di geni nostri, geni provenienti dalle stelle”.

Mi vennero i brividi quando lo sentii: loro ci avevano creati!... E con geni dei loro!...

...“E per facilitare e assicurare la sopravvivenza dell'uomo aiutammo la comparsa o il perfezionamento di animali che gli sarebbero stati tanto utili più tardi, come il cavallo, il cammello, l'elefante, la gallina e il cane; per lui abbiamo creato alimenti come il grano, il mais, vari tipi di frutta, la patata e il riso”...



Ami ci disse che a Kia era successo più o meno lo stesso, ma a partire da un'altra specie stellare, quella che predominava a Shaya-Salim, alla quale appartenevano i nostri amici travestiti da terri...

...L'uomo di Shamballa continuò: "È per questo che l'uomo di oggi è figlio del cielo e della terra, per questo a volte è subumano" e a volte sovrumano: ha una natura animale e una stellare"...

Poi Shiruk volle fare un riassunto:

"La finalità della creazione dell'essere umano terrestre fu quella di aiutare l'apparizione di una nuova specie che, dopo essere evoluta fino ad arrivare al livello che le permetta di integrarsi alla Fratellanza, sia capace di cooperare con essa. Non si tratta di collaborare nelle 'guerre galattiche', come potreste pensare voi, ma nei suoi innumerevoli lavori di civilizzazione e di perfezionamento della vita galattica.

"Una volta che sia integrata, potrà ricevere da parte della Fratellanza l'aiuto scientifico, tecnologico e spirituale che le permetterà di lasciarsi alle spalle per sempre il dolore, l'ingiustizia, l'insicurezza e la morte"...

Noi attualmente siamo come quegli indigeni amazzonici, siamo troppo egoisti per integrarci ad un sistema così elevato, nel quale tutto si condivide fraternamente, ma se non ci distruggeremo prima, inevitabilmente arriveremo a far parte della Fratellanza dei Mondi evoluti- con questa finalità siamo stati creati. ...

...Shiruk disse anche che ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità nell'evoluzione della nostra specie, per questo è indispensabile che ognuno si sforzi di superare la sua parte inferiore. Sottolineò che questo è un lavoro individuale, perché solo partendo dagli sforzi di crescita interiore degli individui, l'intera specie umana cresce nell'evoluzione...

...Disse anche che noi ci troviamo in un punto molto speciale del nostro sviluppo, un punto nel quale, se continua il predominio della nostra natura animale sulla nostra natura stellare, come è accaduto dagli albori umani fino al momento attuale, è inevitabile ed imminente il collasso della nostra civiltà, perché solo ora tutti i popoli sono interdipendenti e perché solo ora si può contare su un livello tecnologico capace di produrre grandi catastrofi nella vita planetaria...

Disse che sarebbe auspicabile che non si producessero quei cataclismi e per questo è necessario che tutti quelli che sono già coscienti di queste cose lavorino intensamente alla diffusione della Luce, tanto in se stessi quanto intorno a sé.

Mise un'enfasi speciale nel fatto che non dobbiamo trasformarci in 'profeti dell'Apocalisse' o 'messaggeri della morte', come fanno molti di quelli che credono di essere al servizio dell'evoluzione umana, quando in realtà quello che fanno è seminare paura, terrore e disperazione diffondendo 'messaggi' che riempiono i cuori d'angoscia, che contribuiscono solo ad abbassare ancora di più la qualità dell'atmosfera mentale dell'umanità e così le speranze di una salvezza globale diminuiscono...

...Shiruk disse: "non c'è più tempo". Io ebbi paura, allora pensai che fosse caduto in contraddizione, perché con quelle parole egli stesso sembrava un 'messaggero di morte'. Ma mi spiegò che voleva dire che non c'è più tempo da perdere, che fino ad ora ci era stato permesso di continuare senza fare sforzi seri per cambiare internamente ed esteriormente e che da ora in avanti ognuno deve trasformarsi in un messaggero dell'Amore e questo deve riflettersi necessariamente nella sua stessa vita...

Quanto letto finora era solo un estratto dal terzo ed ultimo libro dedicato alla figura dell'Amico delle Stelle AMI. Il libro completo lo puoi acquistare a questo [link](#):

Thomas Cleary

pubblicato da Edizioni Mediterranee

- Dettagli
- **Generi:** Religioni e Spiritualità » Buddismo » Buddismo Zen
- **Editore:** Edizioni Mediterranee
- **Collana:** Yoga, zen, meditazione
- **Formato:** Brossura
- **Publicato:** 10/01/2018
- **Pagine:** 184
- **Lingua:** Italiano
- **Isbn o codice id:** 9788827228838
- **Traduttore:** A. Rosoldi

THOMAS CLEARY

LO ZEN E L'ARTE DELL'INTUIZIONE

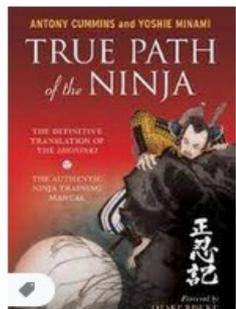
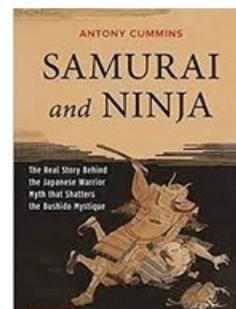
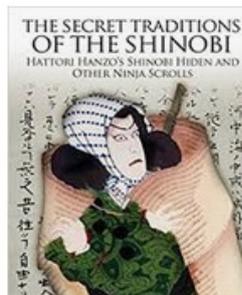
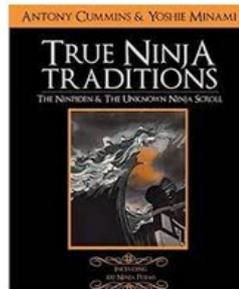
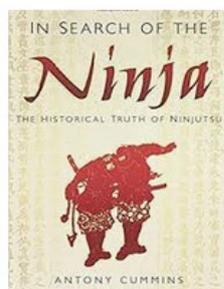
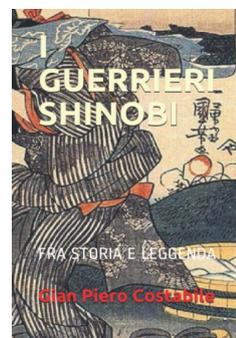
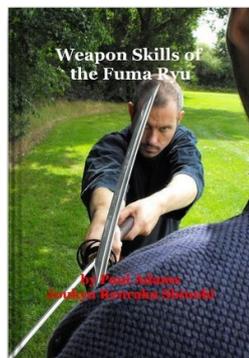
EDIZIONI MEDITERRANEE



I Prajnaparamita Sutra, o sutra della "perfezione della saggezza", costituiscono uno dei lasciti del Buddismo Mahayana e danno un'espressione eloquente a uno dei principali interessi del Grande Veicolo: la percezione della sunyata, la vacuità essenziale di tutti i fenomeni. La letteratura Prajnaparamita consiste di un numero di testi composti nell'India buddhista tra il 100 a.C. e il 100 d.C. Scritti originariamente in lingua sanscrita, ma sopravvissuti fino a oggi principalmente nelle loro traduzioni cinesi, questi testi si occupano dell'esperienza dell'intuizione profonda che non può essere trasmessa mediante concetti o termini intellettuali. Tale corpus letterario mantiene la sua importanza all'interno del Buddismo Mahayana in generale e dello Zen in particolare. Questo libro presenta una selezione di testi appartenenti alla letteratura Prajnaparamita, tratti da fonti differenti e corredati dagli illuminanti commenti di Thomas Cleary, allo scopo di dimostrare i limiti intrinseci del pensiero discorsivo e di rivelare la profonda saggezza nascosta dentro di essi. I testi selezionati derivano dalle seguenti fonti scritturali: scrittura sulla perfetta intuizione. Risvegliarsi all'essenza. Fondamenti della Grande scrittura sulla perfetta intuizione. Trattato sulla Grande scrittura sulla perfetta intuizione. Scrittura sulla perfetta intuizione per governanti benevoli. Insegnamenti principali della Grande scrittura sulla perfetta intuizione. Le domande di Suvikrantavikramin

COMPRALO QUI'

Altri libri consigliati



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...

Bacheca Corsi



幽玄流総合武術

La Yugen Ryu è un'accademia di Sogobujutsu . Il termine indica un metodo scientifico per organizzare, sviluppare e trasmettere gli insegnamenti di tutte le discipline marziali nate durante il periodo feudale giapponese.

SOGO 総合 significa completo, totale, o nel caso specifico integrato

BU 武 significa militare, o più precisamente marziale **JUTSU** 術 significa tecnica, abilità, scienza o, nella comune accezione arte

I primi ad introdurre il concetto di Sogobujutsu furono i Samurai del clan Yagyu e Tsukikagemusha, consiglieri militari dello Shogunato Tokugawa, che rivoluzionarono il modo di intendere la pratica marziale giapponese. Carattere distintivo del Sogobujutsu è lo studio scientifico delle tecniche, basate su scenari reali di combattimento, testate, raffinate ed elevate ad arte sia durante le molte battaglie del periodo feudale sia durante gli scontri all'arma bianca che si disputavano per stabilire la supremazia delle varie scuole.

I programmi dell'accademia sono costituiti da diversi curriculum basati sulle discipline tradizionali, ottimizzati in modo da integrare lo studio delle diverse arti discipline preservando l'essenza dei singoli contenuti tecnici.

Sensei Francesco Malvano

Nato a Napoli il 22 Marzo 1989, si avvicina allo studio del Jujutsu all'età di 9 anni, per ottenere nel 2005 la Cintura Nera dello stile Sankaku Ryu. Partecipa a numerosi Stage e Corsi di Formazione in Italia e all'estero, approfondendo lo studio delle Arti Marziali Giapponesi con docenti come Renato Bosich, Franz Strauss, Luciano Foralosso e Fumon Tanaka, che lo inizia al Kenjutsu. Continua la pratica della spada giapponese con nei successivi Tour Europei del Soke e con altri docenti internazionali, ottenendo nel 2015 la Cintura Nera dello stile Shinken Shobu Ryu. Si interessa nel frattempo alle applicazioni moderne delle arti marziali conseguendo i titoli di istruttore di Difesa Personale e di Tecniche Operative di Polizia.

Nel 2016, in seguito al primo viaggio di studio in Giappone, fonda l'accademia Yugen Ryu per la divulgazione delle arti marziali, delle discipline tradizionali, della meditazione e della filosofia zen. Continua intanto lo studio delle arti marziali ottenendo nel 2018 il 3° Dan di Ken Jitsu, nel 2019 il 2° Dan di Bo Jitsu e nel 2020 il 2° Dan di Kyusho. Nello stesso anno gli vengono riconosciuti il 5° Dan la qualifica di Maestro di Ju Jitsu. A completamento dell'offerta formativa dell'accademia Yugen Ryu, integra a partire dal 2021 le sue conoscenze in materia di mental coaching certificate con diploma nazionale.

EVENTI KO SHIN KAI



LA NOSTRA RIVISTA "OMBRA NEL BUIO" HA
BISOGNO DI VOI!

Stiamo creando una nuova rubrica chiamata
"Eventi Ko Shin Kai" allo scopo di
promuovere i vostri eventi! Mandateci
programmi, date, luoghi, foto e noi li
inseriremo nella Rivista!



IL PRIMO INCONTRO AL TEMPIO TERYUZANJI



di Alberto Bergamini

Il giorno 30 Aprile 2023 si è svolto nelle prime ore del pomeriggio il previsto Incontro al Tempio Teryuzanji di Cinte Tesino <https://www.tenryuzanji.org/> accolti con grande gentilezza dal Ven Seiun <https://www.tenryuzanji.org/il-venerabile-seiun/> che ci ha di fatto concesso l'utilizzo esclusivo del Tempio. Un luogo veramente collegato spiritualmente con il Giappone e di cui nulla può invidiare con i più grandi Templi ivi dislocati.

Il tempo prometteva piogge consistenti e abbondanti fin dai giorni precedenti, partimmo alla mattina di buon'ora sapendo che sarebbero servite almeno due ore e mezza per arrivare al Tempio.

Dopo un tratto piuttosto noioso di autostrada, per fortuna arricchito dalla conversazione con i due Deshi che mi avevano accompagnato, iniziammo il percorso in mezzo a paesaggi suggestivi recintato da montagne, una breve sosta per un rapido pasto di fronte a Forte Tombion, un avamposto Austro Ungarico che fu una delle prime fortificazioni del sistema difensivo italiano edificato non appena il Veneto fu annesso al Regno d'Italia, nel 1866, ovvero dopo la fine della terza guerra d'indipendenza.

EVENTI KO SHIN KAI



Tra tornanti più o meno brevi in zone senza nemmeno vedere una macchina, arrivammo ad una discesa piuttosto ripida (recentemente cementata e resa sicura) che ci avrebbe portato giù al Tempio, lì lo scenario divenne veramente mozzafiato, il Tempio sulla destra incastonato in un bosco ricco di piante e alberi caratteristici della zona, Abeti Rossi e Bianchi, Larici ma anche Pini Cembri e Pini Silvestri.



Giusto per sgranchirci le gambe (e per rispettare l'orario dato che eravamo un po' in anticipo) ci inoltrammo per un sentiero ricco di vegetazione e guardando le varie piante ci divertimmo a fare a gara a chi ne riconosceva di più. Giunto il momento, tornammo sui nostri passi per presentarci al Tempio. Appena arrivati apparve sulla soglia il Ven. Seiun che con suo solito sorriso gentile ci invitò ad unirvi alla tavolata di visitatori che lo avevano precedentemente raggiunto; una volta portati a termine i convenevoli il Venerabile ci accompagnò al Tempio vero e proprio dove fummo accolti da un piacevole tepore ed il profumo inconfondibile dell'incenso.



Li praticammo due ore intense di Respirazioni - Kokyū Hō - Suwari Ki Kokyū e Tachi ki Kokyū, Kikō e Kuji In, in totale solitudine, accompagnati solamente dai suoni della montagna...

Esperienza indimenticabile che ripeteremo sicuramente!

Il Tempio Buddhista Tenryuzanji di Cinte Tesino (TN) è stato fondato dal Monaco Italiano Ven.

Seiun con il proposito di creare una realtà con carattere peculiare di luogo di meditazione, studio, silenzio, raccoglimento e ascolto, dove poter far esperienza diretta di preghiera, meditazione e altre attività con finalità di una crescita interiore.

Il Tenryuzanji quindi propone diverse attività che vanno dalla meditazione, alla pratica delle arti marziali e per questo non può ridursi a semplice meta turistica.

Meditazione e Preghiera

Nella disponibilità dell'accoglienza il monaco residente intende offrire ascolto alle esigenze di tutti coloro, buddhisti e non, che cercano **dialogo e sostegno** alle loro difficoltà e gioie quotidiane, al dolore e all'inquietudine interiore.

EVENTI KO SHIN KAI



Ospitalità e Ritiro

Secondo la tradizione buddhista il Tempio di Cinte Tesino offre secondo le proprie capacità attuali la possibilità di essere ospitati a coloro che desiderano trascorrere uno o più giorni di meditazione e preghiera, ma anche periodi più lunghi di ritiro.

Il Tempio mantiene lo stile tipico di un maso trentino che indica una costruzione rurale tradizionalmente utilizzata per attività agricole.

Infatti, oltre a due immobili, la realtà templare comprende anche un terreno di circa 20.000 mq. e offre ai visitatori uno spazio per la meditazione, lo studio e la preghiera secondo la tradizione buddhista.

Viene richiesta la partecipazione a tutti i momenti che scandiscono la quotidianità religiosa monastica.



EVENTI KO SHIN KAI



KURO KUMO RYU NINJUTSU
本部道場 HONBU DOJO



沖縄空手道協会



Okinawa Karate UECHI RYŪ Seminar



DOMENICA

25 GIUGNO 2023

ORE

10,30

上地流

KURO KUMO RYU NINJUTSU

**Via Domenico Rambaldi, 56
FERRARA (FE)**

**Per info & Prenotazioni
Maestro Alberto Bergamini
Tel: 346 7649867**

Fulvio Zilioli Sensei

**6° Dan Uechi Ryū Karate
Okikukai Italia**



Ko Shin Kai
Sezione Arti Marziali
Emilia Romagna - Ferrara

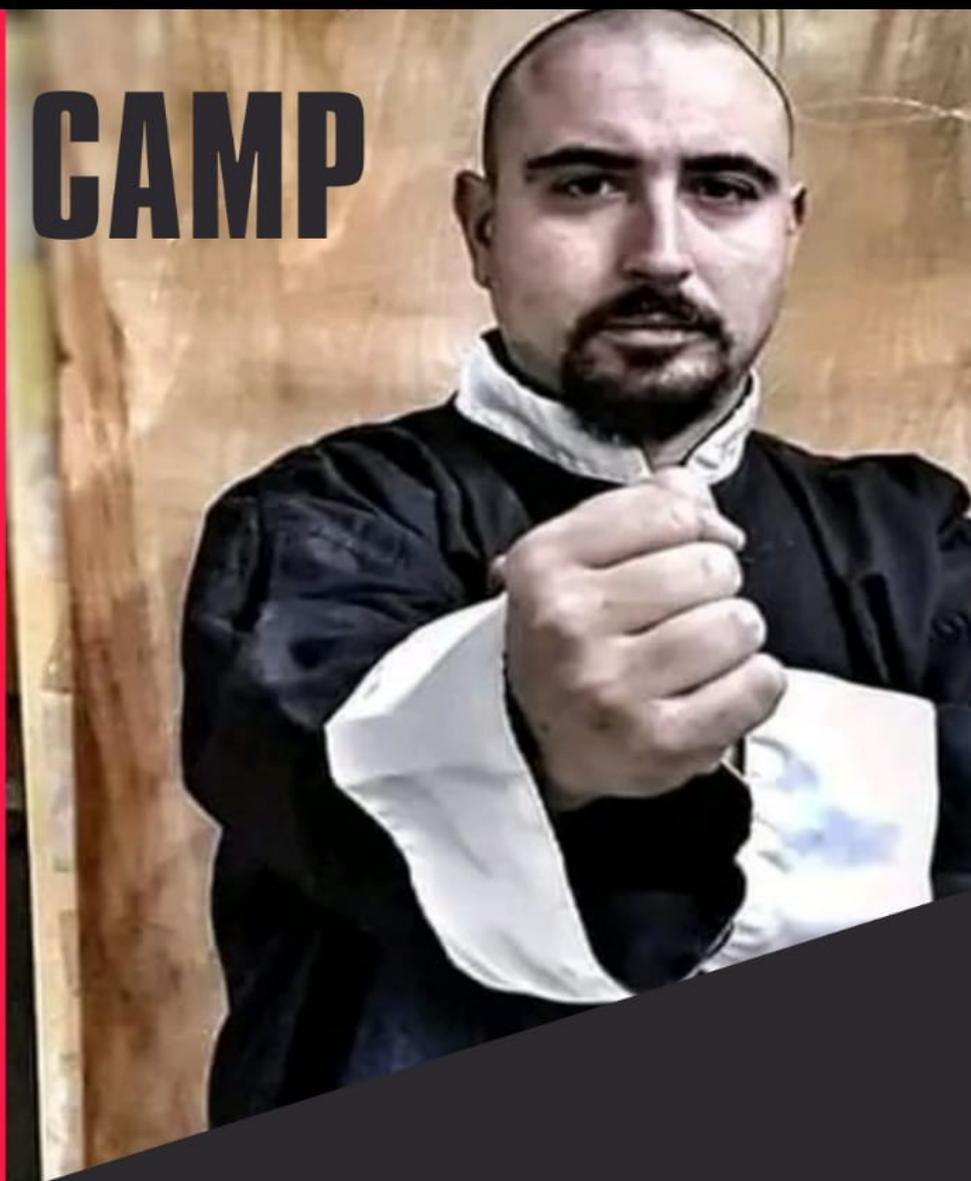
EVENTI KO SHIN KAI



SUMMER CAMP



LION STREET FIGHT



**DUE GIORNI ALL'INSEGNA
DELLE ARTI MARZIALI E
AUTODIFESA**

- **SABATO 24 GIUGNO**
9:00 - 18:00
- **DOMENICA 25 GIUGNO**
9:00 - 14:00

PER INFO: 377 592 9118 

VISITA IL NOSTRO SITO:



<https://kojinnomichi.wordpress.com/>